

P R E S E N T A

VOCI DI UNA CONTRADA

Via G. Zanardelli
a Gardone Val Trompia

VOCI DI UNA CONTRADA

Via G. Zanardelli
a Gardone Val Trompia

con il Patrocinio di:



Città di
Gardone Val Trompia

a cura di
Mauro Abati e Mario Mari

Contributi di
Mauro Abati
Barbara D'Attoma
Giovanni Raza
Barbara Scala
Laura Soggetti

Photo editor
Gianluigi Tagliabue



In copertina:
Tiziano Calcari
Via Zanardelli, Gardone V.T.
2025
Olio su tela
80x70 cm.
cod. 1645



Tiziano Calcari
Presenze in via Zanardelli
2025
Olio su tela
40x50 cm.
cod. 1646



per la cultura, la cura,
l'educazione al rispetto della natura
e la sostenibilità ambientale

RINGRAZIAMENTI
Giulio Brunori, sindaco di Gardone V.T.
Stefano Ottobri, dirigente del Comune di Gardone V.T.
Maurilio Specchia, Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Gardone V.T.
Mariangela Pezzotti, coordinatrice del progetto
“Guardare la strada con occhi nuovi. Via G. Zanardelli a Gardone Val Trompia”
Eleonora Palini, conduttrice del progetto
“Guardare la strada con occhi nuovi. Via G. Zanardelli a Gardone Val Trompia”
Le insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Gardone V.T. che hanno partecipato al progetto
“Guardare la strada con occhi nuovi. Via G. Zanardelli a Gardone Val Trompia”
Massimo Galeri, coordinatore del Servizio Archivistico
di Civitas/Comunità Montana di Valle Trompia
Archivio di Stato di Brescia e di Milano
Sandro Foti e Paola Omodei della Biblioteca comunale di Gardone V.T.
Davide Moretti e la collezione “Bottega del Torcoliere”
Casa Museo Beretta
Giorgio Dalè ed Emanuela Basilico della Cooperativa Aquilone
Ricercatore Fabio Verardi,
Barbara Badiani, Università degli Studi di Brescia
Cesare Archetti,
Giulia Andreana e Giulia Saleri del Comune di Gardone V.T.
I ricercatori Piergiorgio Bonetti e Carla Fausti
Adriano Galletti e la “Bottega del mondo”
Officina Culturale Triumplina,

E inoltre
Lucio Dei Bék Avanzini, Elena Belleri, Lucia Bertarini, Amelia Bonomi, Tiziano Calcari,
Donatella Cerlini, Mariella Cominassi, Donatella Cosio, Giovanni D'Anna, Rosella Fausti,
Peppino Gardoncini, Pietro Gasparini, Rossella Ghizzani, Donatella Guerini, Marco Manzella,
Laura Paris, Laura Piardi, Clara Piotti, Flavia Ruffini, Carla Sabatti, Gianmarco Sanna, Giuseppe,
Maria ed Emilio Santoni, Carlo Timpini, Sandra Tira, Federico Troletti, Natalino Turati,
Anna Zambonardi, Natalie Zangari, Sonia Zavaglio.
Tutte le persone intervistate e coloro che hanno messo a disposizione documenti
e fotografie di famiglia.

Ci scusiamo fin d'ora per le sicure dimenticanze nel ricordare le persone che in vario modo
hanno collaborato alla realizzazione del libro; ci scusiamo altresì per non aver potuto accogliere,
nella realizzazione del libro, tutto il materiale pervenuto.

Le riproduzioni dei dipinti di Beppi Mino sono tratte dal catalogo della mostra
“Il colore della memoria” a cura di Comune di Gardone V.T. e Comunità Montana di Valle Trompia.

PERSONE INTERVISTATE, ARCHIVI PRIVATI E FAMIGLIARI CONSULTATI
Abati Mauro, Bertarini Domenica e Letizia Camilla (intervista a cura di Franco Ghigini, 2021),
Biena Giuseppe famiglia, Boniotti Giuliana, Bontempi Mario (intervista a cura di Mario Mari, 2024),
Bianchetti Fiorenza e famiglia Cancarini (intervista a cura di Mauro Abati, 2025),
Cristinelli Domenico (intervista a cura di Mauro Abati, 2023), Daffini Maria, Fausti Carla,
Felicina Maria (intervista a cura di Mauro Abati, 2025), Gatti Giacomo, Ghirardi Umberto
Gillardoni famiglia, Gitti Maffeo (intervista a cura di Mauro Abati, 2025),
Guarinoni Lucia (intervista a cura di Mario Mari, 2024),
Guarinoni Pier Francesco Ludovico (intervista a cura di Mario Mari, 2024),
Guerini Giusi (intervista a cura di Mauro Abati, 2025), Mari Mario e famiglia Guarinoni,
Mazzoldi Maria Rosa (intervista a cura di Mauro Abati, 2025),
Moretti Davide / Bottega del Torcoliere, Mutti Mario (intervista a cura di Franco Ghigini, 2022),
Nardi Luciana (intervista a cura di Franco Ghigini, 2023),
Pasotti Rosa (intervista a cura di Mauro Abati, 2025), Pasqualato Luciano famiglia,
Perini Lorenzo (intervista a cura di Piergiorgio Bonetti, 2024), Pirlo Giuseppe famiglia,
Pomi Guido, Raza Giovanni / Gruppo escursioni Geospeleistiche Padile,
Riviera Anna Maria, Riviera Maria Giulia (intervista a cura di Mauro Abati, 2025),
Rusconi Antonio Dialma (intervista a cura di Franco Ghigini, 1995),
Seminati Giuseppe famiglia, Spada Sergio-Poli Marisa, Tira Orietta
Taricco Amore (intervista a cura di Franco Ghigini, 1995),
Tononcelli Maria Pia (intervista a cura di Franco Ghigini e Sandra Tira, 2023),
Tononcelli Loretta-Walter Gatelli, Uberti Pietro, Vassallo-Gottardi famiglia,
Vesco Roberto / fondo Camplani
Zanardelli Giovanni-Giampieri Elena (intervista a cura di Franco Ghigini e Sandra Tira, 2023)
Zanetti Miriam (intervista a cura di Mario Mari, 2024).

Un affettuoso e caro ricordo a Ornella Basso, Franco Ghigini, Amore Taricco, Dialma Rusconi, William Fantini.

Progetto grafico e impaginazione Luca Mutti
Tavole del capitolo di “Tracce di pietra e di carta” di ing. Fabio Verardi
Coordinamento redazionale Mauro Abati

Il ricordo è un modo d’incontrarsi.
(Kahlil Gibran)

Alle Famiglie
Guarinoni, Ghidini e Moretti
e agli abitanti di Via G. Zanardelli,
nessuno escluso.

Da Mario con gratitudine, stima e affetto.

NOTE PER LA LETTURA DEL DIALETTO E ALTRO

1. La trascrizione dialettale presente nel testo non segue intenti di documentazione glottologica ed infatti viene usata solo in alcuni piccoli passaggi allo scopo di evidenziare l’aspetto colloquiale della conversazione. Per tale motivo si privilegia una scrittura semplificata e il più possibile povera di accenti.

La trascrizione fonetica adottata è la seguente:

- è: e aperta (italiano *bello*)
- é: e chiusa (italiano *sera*)
- ó: o chiusa (italiano *solo*)
- ò: o aperta (italiano *porta*)
- ö: o con dieresi (francese *feu*)
- ü: u con dieresi (francese *mur*)
- s: s sorda (italiano *sasso*)
- ś: s dolce (italiano *rosa*)
- c: c secca e gutturale, a fine parola
- cc: c dolce e palatale, a fine parola.

2. I soprannomi e il testo dialettale sono indicati in corsivo.

3. La consueta accezione “ponte romano”, adottata anche nel testo, è da intendersi esclusivamente come indicazione del manufatto a prescindere dalla sua origine storica.

4. Il sostantivo “boom” è lessicalmente bum.

Mario Mari

Presidente

Valtrompiacuore APS

Valtrompiacuore APS è associazione di promozione sociale, impegnata da un ventennio nel sostegno degli Spedali di Gardone V.T., Brescia e provincia.

Se lo scopo fondativo principale è il supporto di iniziative volte ad introdurre la cultura della prevenzione delle malattie cardiovascolari e la donazione di nuove apparecchiature diagnostiche ospedaliere, il DNA dell’Associazione, fortemente radicata sul territorio, esprime una sua precisa sensibilità culturale: “Ri-cor-dare”, ovvero “richiamare in cuore” per intercettare i bisogni, capire, interpretare e tradurre nel concreto il “Ben-Essere” della Comunità.

Cosa chiedere alla storia, chi siamo, da dove veniamo, cosa siamo diventati, che possibilità abbiamo di incidere per esperienza diretta sul presente e il futuro? Il viaggio nel magnetismo di Via Giuseppe Zanardelli, a cavallo tra i due secoli appena scorsi, vuole dare voce ad un passato per interrogarlo. Il “ricordare” non è nostalgia, né solo memoria, non solo emozione, ma acquisizione di consapevolezza e di responsabilità. Lo statuto dell’Associazione è stato recentemente ampliato per poter organizzare e gestire le attività culturali e artistiche di interesse sociale, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica filantropica del volontariato. Tra le attività accessorie è prevista la raccolta, l’ordinamento, la conservazione, l’esposizione di fondi documentari analogici e informatici e oggetti facenti parte di raccolte o memorie di privati, di famiglie, di associazioni, donati, concessi, acquisiti a titolo gratuito o oneroso, anche parzialmente. I fondi sociali e solidali OR.MA famiglie Mari-Basso e Pierluigi Mari sostengono generosamente l’iniziativa, raccogliendo il consenso di appassionati ricercatori e il patrocinio delle amministrazioni locali.

Il fondo documentario della famiglia Guarinoni funge da apripista.

Grazie alle discrete e solerti sorelle Guarinoni, sono giunti sino a noi fotografie e documenti che come in un vaso di Pandora, hanno svelato spaccati di storia “minore”: la migrazione interna del camuno Luigi Guarinoni e dei bisnonni di Sant’ Apollonio, la nascita della scuola elementare comunale con Pietro Ghidini, maestro comunale dall’ Unità d’Italia a fine secolo, il laicato religioso delle “suore angeline”, essere artigiani e commercianti, l’impegno politico, la nascita di cooperative a sostegno dell’edilizia popolare, le guerre..... e la Pace.

Abbiamo raccolto il testimone. Essere iscritti al Terzo settore vuol dire essere ponte tra il Primo, “Stato e Istituzioni”, il Secondo, “Mondo Profit” e il Quarto, ovvero il settore della ricerca e dello sviluppo, della conoscenza, dell’educazione, motore di progresso per un vivere davvero sostenibile.

Passeggiando in Via Zanardelli, gli alunni e gli insegnanti delle terze classi della scuola primaria dell’ Istituto comprensivo di Gardone Val Trompia hanno ricercato le tracce e i segni di vita nel vuoto malinconico, proponendo un inedito gioco del *Memory*. Le fotografie in bianco e nero si animano di colorate sovrapposizioni, un collage creativo che suggerisce la visione del mondo con occhi nuovi.

Nicola Pagnoni

*Direttore SC Cardiologia
e SSD Riabilitazione
Cardiologica*

*ASST Spedali Civili
Brescia*

*Presidio Ospedaliero
di Gardone V.T.*

*Esperto scientifico
Valtrompiacuore APS*

Descrivere in poche righe il rapporto di collaborazione tra la nostra Cardiologia e Valtrompiacuore rischia di essere riduttivo e non sufficientemente esaustivo.

In questi anni, decenni ormai, abbiamo effettuato numerose campagne di prevenzione delle malattie cardiovascolari entrando nelle scuole “*A scuola di cuore*”, nelle fabbriche “*Cuore al lavoro*” e in varie realtà comunali della Valletrompia effettuando serate rivolte alla popolazione per diffondere messaggi in relazione a corretti stili di vita e igiene alimentare.

Ricordo inoltre le varie iniziative per la distribuzione capillare di defibrillatori a scuole, comunità parrocchiali, palestre.

Per contro, il nostro Presidio ospedaliero ha beneficiato di attrezzature donate ai reparti di cardiologia, radiologia, oculistica, diabetologia, pronto soccorso, riabilitazione cardiologica e ortopedica, dotazioni che hanno permesso al cittadino di fruire di prestazioni specialistiche di elevato standard.

Io mi auguro che tutto questo possa continuare, nel solco di quanto Mario Mari, con la sua instancabile opera ha finora prodotto, al fine di migliorare sempre e comunque.

Giulio Brunori

*Sindaco della
Città di Gardone V.T.*

È con grande piacere che presento il libro “Voci di una contrada. Via G. Zanardelli a Gardone Val Trompia”, frutto di una ricerca storico-etnografica commissionata dall'Associazione benefica “Valtrompiacuore APS” con i Fondi OR.MA e Mari Pierluigi. Questo progetto, realizzato da un gruppo di studiosi esperti in vari campi, mira a riscoprire e valorizzare una delle contrade più significative del nostro centro storico.

Via G. Zanardelli, un tempo principale arteria commerciale e artigianale del fondovalle, ha visto un progressivo disinteresse residenziale negli ultimi decenni. Tuttavia, essa rimane nel cuore di molti gardonesi, che ricordano con affetto gli anni di vivace attività economica e sociale.

La Valle Trompia e il Bresciano sono noti per la loro eccellenza industriale, ma spesso la sensibilità verso i beni storici e artistici è stata trascurata.

Questo libro vuole colmare tale lacuna, mettendo in luce le peculiarità storico-urbanistiche e artistiche della contrada, testimoniando la sua trascorsa vitalità sociale. In vista del centenario dell'unificazione dei Comuni di Gardone e Inzino nel 2027, la ricerca rappresenta anche un'opportunità per una “ricucitura” culturale tra le due comunità. Le fonti utilizzate includono documentazione archivistica, testimonianze orali e permanenze archeologiche, artistiche e architettoniche, arricchite da una specifica produzione iconografica.

Particolare attenzione è stata dedicata all'aspetto etnografico, con una raccolta di immagini tra le famiglie del paese, evidenziando il fondo archivistico della famiglia Guarinoni, promotrice di “Valtrompiacuore APS”.

Inoltre, il libro si completa con un allegato educativo, frutto di un'attività condotta dall'Istituto Comprensivo Statale di Gardone V.T., che coinvolge le giovani generazioni attraverso un gioco di carte di tipo *Memory*, sugli angoli più suggestivi di via Zanardelli. Esorto tutti i cittadini a non dimenticare la storia di Gardone Val Trompia e a trasmettere alle future generazioni la passione per ciò che ci accomuna. Un sentito ringraziamento va a chi ha voluto questo libro, per l'opera di ricerca e di conservazione che arricchisce la nostra comunità.

Maurilio Specchia

*Dirigente Scolastico
Istituto Comprensivo
Statale di Gardone V.T.*

Quando un ricordo si cristallizza nella nostra mente, il Tempo sembra fermarsi, le emozioni s'imbrigliano al presente e cavalcano verso il futuro. Il potere di un'immagine impressa. Magia. Eppure non ha nulla di misterioso, di esoterico, di incomprensibile, il Tempo. È con noi in ogni luogo: ci accompagna da svegli e da dormienti, mentre ridiamo e mentre piangiamo, quando stiamo facendo qualcosa di importante o mentre siamo sul divano a fare zapping, annoiati. Spesso rimpiangiamo quello perso, talvolta sogniamo che quello futuro sarà più buono di quello presente, e ci affanniamo nella continua ricerca di migliorare qualcosa che, forse, è già perfetto. Il Tempo ci regala una moltitudine di ricordi che, alla fine, sono il dono più importante, perché è in quelli che ci rifugiamo quando sta per nascere un ricordo che sarà annoverato tra quelli dolorosi. Forse il Tempo cela nelle sue maglie davvero qualcosa di magico. Il progetto “Guardare la strada con occhi nuovi. Via Zanardelli a Gardone Val Trompia” realizzato dall'Associazione “Valtrompiacuore” in alcune classi della Primaria dell'Istituto Comprensivo di Gardone V.T. ha permesso di trasmettere nella mente dei nostri piccoli alunni e delle nostre piccole alunne delle immagini, dei ricordi, degli usi, dei profumi... e ogni paio di occhi che le hanno ammirate, hanno provato un'emozione diversa: meraviglia, gioia, sorpresa, nostalgia, tristezza... Il Tempo è questo. Il Tempo fa questo. “L'unica cosa che ci appartiene è il Tempo” sosteneva Seneca. Impariamo a viverlo al meglio affinché un giorno, guardandoci indietro, si possa dire di aver vissuto un Tempo pieno di vita e non una vita piena di tempo...perso. In una società frenetica e *multitasking* ripartire dalle origini *leggendo* con degli esperti come nel Tempo l'azione antropica abbia cambiato, a volte, sconvolto, la realtà urbana, agendo un'azione riflessivo-formativa verso le nuove generazioni per il recupero di quello “che era” per migliorare “quello che sarà” è fondamentale. Rinnovando i miei ringraziamenti per l'opportunità fornita alla nostra Scuola dall'Associazione e sottolineando la disponibilità per future collaborazioni... dico fin da ora che per Valtrompiacuore... L'Istituto Comprensivo di Gardone V.T.... ha sempre Tempo.



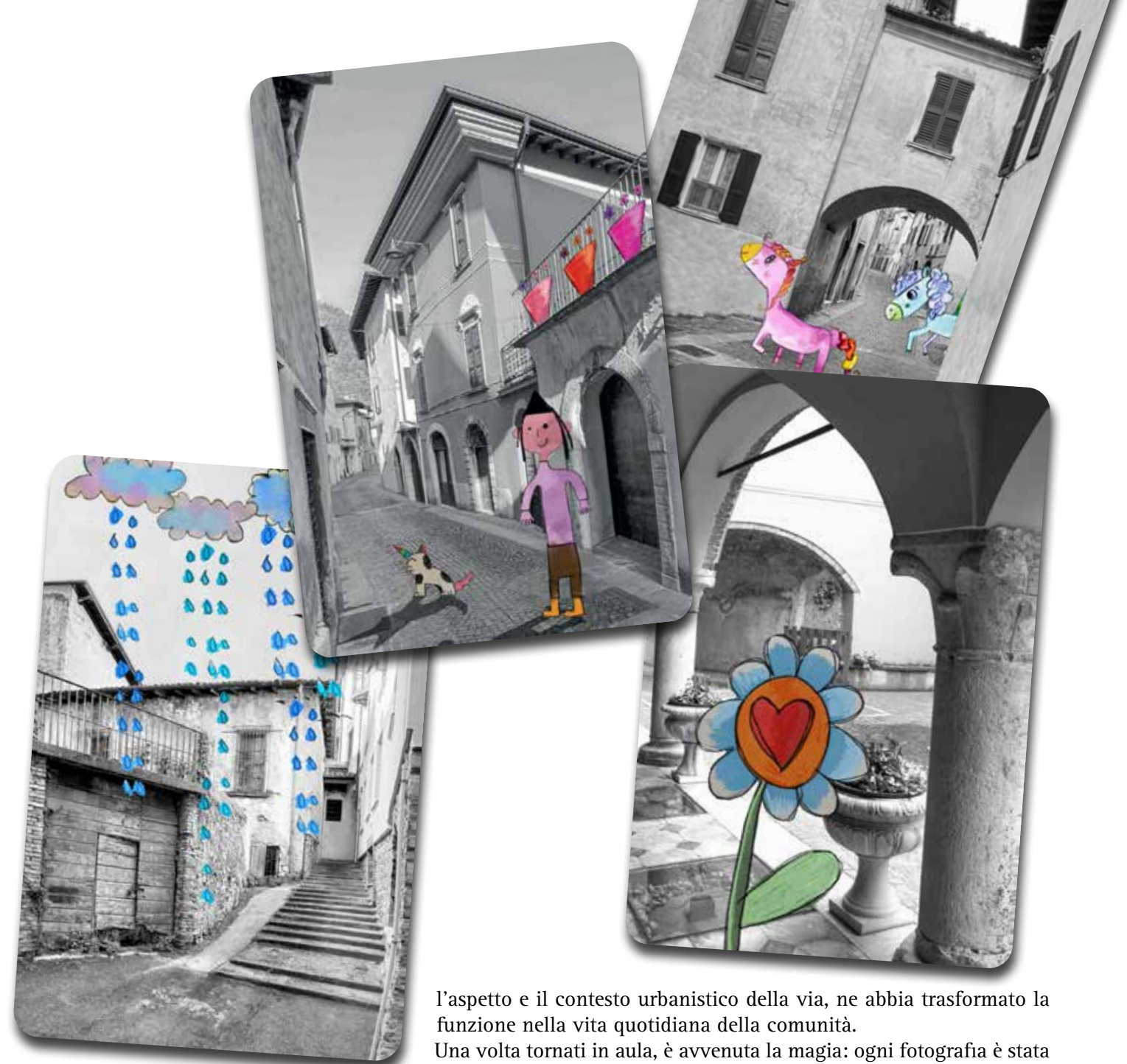
Mariangela Pezzotti

Coordinatrice del progetto didattico "Guardare la strada con occhi nuovi. Via Zanardelli a Gardone Val Trompia".

In un tempo in cui la scuola si fa laboratorio e valorizza il territorio come luogo di apprendimento, gli alunni di quelle che oggi sono le classi quinte dell'Istituto comprensivo di Gardone Val Trompia hanno preso parte a un progetto che ha intrecciato memoria, creatività e gioco; hanno vissuto un'esperienza che li ha portati alla costruzione di un *Memory* ispirato a via Zanardelli, un tempo cuore pulsante del paese.

Il percorso ha preso avvio tra i banchi, con attività artistiche che hanno stimolato i bambini a osservare, inventare e sperimentare attraverso segni, colori e materiali diversi. Allenando la fantasia, hanno imparato a guardare oltre ciò che si vede, hanno cominciato a costruire un dialogo immaginativo con il proprio territorio, a percepirlo non solo come sfondo, ma come protagonista di una storia condivisa.

Il passo successivo è stato l'uscita lungo via Zanardelli, durante la quale gli alunni, armati di fotografie in bianco e nero, hanno camminato lungo la strada cercando di riconoscere scorci, dettagli e atmosfere. Un'esperienza densa di scoperte e suggestioni, durante la quale hanno potuto ascoltare racconti di un tempo a loro lontano, confrontando ciò che era con ciò che è. Un momento di riflessione in cui hanno percepito come il tempo, pur lasciando intatti



l'aspetto e il contesto urbanistico della via, ne abbia trasformato la funzione nella vita quotidiana della comunità.

Una volta tornati in aula, è avvenuta la magia: ogni fotografia è stata riletta con occhi nuovi e ripopolata con disegni originali degli alunni, che hanno aggiunto tocchi di fantasia, personaggi, colori, emozioni.

Ogni carta creata è divenuta al tempo stesso un atto di riscoperta e di valorizzazione del territorio, perché come afferma Bruno Munari, "la fantasia è l'ingrediente più potente del pensiero", la creatività non è solo un'espressione artistica, ma un modo per conoscere e interpretare il mondo.

Le coppie di carte del *Memory* costituiscono un ponte tra realtà e immaginazione, tra storia e vissuti personali; il gioco si è trasformato in un oggetto partecipato, in cui ogni accoppiamento racconta un frammento di via Zanardelli riletto attraverso lo sguardo creativo dei bambini.

Il *Memory* prodotto dagli alunni, in uscita con il volume *Voci di una contrada. Via G. Zanardelli a Gardone V.T.*, è dunque molto più di un'attività didattica: è una piccola opera corale, testimonianza di un percorso che ha saputo connettere passato e presente, individuo e comunità, scuola e territorio.

Un invito a guardare con occhi diversi ciò che sembra invisibile; un gesto educativo che restituisce valore a via Zanardelli, alla memoria e alla scuola come comunità che cresce insieme.



Mi ero appassionato alla ricerca sul calcio gardonese e con l'aiuto di mia moglie Ornella e alcuni amici, avevo messo insieme tanto materiale da tradursi in un volume.

Fu così che nel 2006, in ragione delle sue competenze professionali, incontrai il professor Franco Ghigini che, garbatamente, declinò la sua disponibilità, indirizzandomi a Mauro Abati.

Mauro ed io svilupparammo il volume *L'età d'oro del calcio gardonese*.

Negli anni, complice l'Associazione Valtrompiacuore, che affidò al professore la curatela di un volume sulla musica gardonese nella prima metà del Novecento, ebbi l'occasione di approfondire la conoscenza di Franco. Nacque una stretta collaborazione, alimentata da stima reciproca, tant'è che Franco divenne responsabile redazionale del Magazine di Valtrompiacuore.

Quando suonavano strade e piazze, preziosa opera di quasi quattrocento pagine, fu un "parto d'autore", che suggellò un'amicizia semplice e sincera, una gioviale e rispettosa complicità tra me e l'autore.

Dopo la scomparsa di mia moglie nel 2016 mi sentii quasi "adottato" da un Gentiluomo che, rapportandosi a me con un rigoroso "Lei", trovò sempre il modo di offrirmi consolazione. Inventammo storielle buffe, paradossali, quasi comiche, ma tra il faceto e il serio, proposi a Franco di derivare, dal fondo documentale della famiglia Guarinoni, l'epica della storica "Ferramenta e Munizioni di Guarinoni Luigi", operante per oltre mezzo secolo in Via Zanardelli.

Egli rimodellò l'idea iniziale definendone precipue e più ampie finalità: documentare e contestualizzare l'evoluzione urbanistica e sociale, i pregi architettonici e paesaggistici, le storiche attività produttive e commerciali, le famiglie e la vita comunitaria; un colorito passato, un presente appassito, una plausibile prospettiva di recupero e ri-funzionalizzazione dell'antico centro urbano.

Caro Franco, nella stagione del tramonto e della trasmissione dei saperi, confido di essere stato fedele interprete della tua eredità.

Perdona l'imperfezione della mia dedica. Sia il moto del tuo viaggio lieve.

Grazie,

Mario

Dello scorrere del suo fiume e della sua notte stellata, Franco non diceva tutto. Una ritrosia lo proteggeva dall'erosione del mondo e, nel contempo, una sorgente di generosità e competenza intellettuale lo rendeva un punto di riferimento per molti. Conosceva la vita con stupore e circospezione, sapendo di tutti gli opposti che la compongono; per questo cercava di governarla scolpendone con meticolosità le proporzioni, le forme e le parole.

La coscienza della "inaddomesticabilità" del mondo lo induceva all'ironia, anche verso sé stesso, non senza amarezza; lo induceva al rigore, alla precisione, non senza il timore dell'incompiutezza.

Il suo agire fu sempre orientato alla costruzione di esperienze collettive. È questo il principale merito condiviso con altri protagonisti di una stagione culturale che ha distinto la Valle Trompia nel panorama lombardo e che, attraverso il ricordo di Franco, può essere finalmente esplicitata e riconosciuta.

Dalla cultura giovanile, musicale e non solo, degli anni Sessanta e Settanta Franco attinse le basi creative di un percorso che, almeno nella sua fase iniziale, comportò, con l'abbandono degli studi di medicina, una deviazione dalle aspettative della sua famiglia, espressione della borghesia locale: madre maestra e padre ufficiale della Finanza; in anni nei quali si diffondeva l'attenzione per le categorie di "storia sociale" e "microstoria", scelse infatti di dedicarsi alla cultura popolare, coniugando innovazione e riscoperta della tradizione.

La pressione politica e sociale dei movimenti giovanili degli anni Settanta e l'acuirsi della disoccupazione portarono i governi nazionali a sostenere con leggi mirate, non senza una certa strumentalità, forme di imprenditorialità cooperativistica; inevitabilmente, data la temperie del momento, molte di quelle esperienze univano desideri di emancipazione personale e di rinnovamento sociale.

Nei primi anni Ottanta Franco fu dunque tra i fondatori a Villa Carcina della cooperativa A.r.c.a, acronimo che bene metteva in evidenza il desiderio di aprirsi a orizzonti che la storia industriale della valle aveva fortemente penalizzato: arte, ricerca, cultura, ambiente. La scelta dell'obiezione di coscienza al servizio militare, l'occasione di svolgere il servizio civile a Marcheno e la sensibilità di quell'amministrazione comunale furono le premesse per le prime esperienze di attività pubblica in campo sociale e culturale, che via via si allargarono dal piccolo comune all'intera valle.

L'attività di Franco si concentrò dapprima sulla musica: iniziò a studiare la fisarmonica diatonica e la permanenza delle tradizioni musicali: conobbe suonatori e cantori locali e ne documentò il repertorio, promosse la loro circolazione attraverso concerti e festival che li vedevano sullo stesso cartellone di grandi musicisti internazionali di ambito folk-revival, jazz, rock, classico, selezionati partendo da un principio di contaminazione fra generi musicali; inoltre fu in grado di suscitare l'interesse di molti attorno a corsi di musica e di ballo popolare.

Inevitabile fu il passaggio allo studio del mondo che tale musica aveva prodotto: soprattutto quello contadino e dei minatori della valle. Gli studi di etnomusicologia presso il Dams di Bologna e la frequentazione di figure come Roberto Leydi (col

quale compose una tesi di laurea sulla musica tradizionale e le orchestre popolari del primo Novecento in Valle Trompia) gli diedero gli strumenti per leggere la complessità di un mondo dimenticato dalla storia ufficiale, giunto non senza traumi alla periferia della modernità.

Significativamente, la sede che la cooperativa Arca acquisì a Gardone fu concepita come Centro etnografico della Valle Trompia, luogo di attività organizzativa, ma anche di studio e ricerca, di incontro di amici e appassionati, di mostre d'arte e fotografia, di incontri di poesia e filosofia, di concerti, di feste, di spettacoli. Altrettanto significativo fu l'avvio, tra i servizi culturali della cooperativa, dell'inventariazione degli archivi storici comunali della valle, condizione indispensabile per accedere alle fonti documentarie e condurre ricerche di tipo storico. L'attenzione al patrimonio portò gli operatori che facevano riferimento alla cooperativa alla stesura del progetto VT-Card, una prima esperienza di documentazione dei beni storico-culturali della valle. Il progetto venne sottoposto agli enti locali e costituì la determinante sollecitazione per la successiva istituzione del Sistema Museale di Valle Trompia.

Anche a Gardone sorsero realtà diverse e insieme simili alla cooperativa Arca: l'associazione Treatro, per esempio, che ancora oggi, con una diversa ragione sociale, propone rassegne teatrali di alto livello e vari progetti nell'ambito dell'animazione teatrale. È il caso di ricordare che per vari anni Treatro ebbe sede nello stesso edificio del Centro etnografico della cooperativa Arca e che non mancarono collaborazioni fra le due realtà. Ma anche la cooperativa Ecotecnica che, pur muovendosi in un contesto operativo del tutto differente, sviluppò un particolare riguardo verso i bisogni sociali e che, per ulteriore affinità, vide tra i suoi fondatori il poeta Massimo *Mahèm* Pintossi.

Le molteplici iniziative di Franco Ghigini in ambito musicale richiederebbero ben altro che i brevi accenni qui fatti; aggiungiamo solo la collaborazione con il periodico *Brescia Musica*, con il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia e i registi Franco e Mario Piavoli. Trovandoci oggi ad aprire un libro di storia del paese di Gardone, del quale Franco fu curatore nella fase iniziale, prima della sua scomparsa, preferiamo limitarci alla sua attività in campo etno-antropologico. Ricordiamo dunque le sue pubblicazioni *I contadini dimenticati. Testimonianze della presenza contadina a Gardone V.T. nel Novecento* (2007), *La via del ferro e delle miniere in Valtrompia* (riedizione del 2010), *Irma. la storia, la comunità, l'arte, il paesaggio* (a cura di, 2014), *Novecento lodrinese. L'economia, l'uso del territorio, le consuetudini sociali alla fine della civiltà contadina* (a cura di, 2015), *Quando suonavano strade e piazze. Bande, orchestre e suonatori gardonesi nella prima metà del Novecento* (su commissione di Valtrompiacuore, 2017), *Gli antichi originari: Cimmo e Tavernole. La storia, la comunità, l'arte e il paesaggio* (a cura di, 2018), tutte editate nelle collane della Comunità Montana di Valle Trompia.

Per non dilungarci trascuriamo altri contributi, prefazioni o presentazioni di volumi, gli articoli sulle pagine culturali del *Corriere della Sera* di Brescia e di Bergamo, i cor-

si di etno-antropologia condotti per vari enti, ma non omettiamo la sua conduzione di un laboratorio di storia locale presso il Centro diurno psichiatrico di Gardone, né l'ideazione e la curatela per almeno una quindicina d'anni del periodico *Urlolibero*, prodotto presso il medesimo servizio.

Come già si è detto, molte delle sue ricerche furono il risultato di una sincera proiezione collettiva dell'azione culturale, del desiderio di una pubblica riappropriazione del patrimonio e di una riflessione politica sull'attualità.

Il miglior riconoscimento del percorso professionale di Franco fu molto probabilmente l'incarico, da parte della Comunità Montana, della stesura del progetto di Ecomuseo della Valle Trompia (2009), che Franco realizzò, ancora una volta, sollecitando il coinvolgimento di gran parte delle realtà associative culturali della valle. Evidentemente il successo di questo ampio ventaglio di progetti e iniziative si dovette anche alla sensibilità di alcuni interlocutori, istituzionali e non, che furono in grado di comprendere le potenzialità del fare cultura "dal basso". Tuttavia, a distanza di trenta, quarant'anni dall'avvio di quella stagione culturale bisogna dire che molte delle innovazioni sono andate disperse e sono evidenti i segnali di una netta involuzione. Il mondo della politica è refrattario a farsi interrogare dalle acquisizioni della cultura sul modo di vivere collettivo contemporaneo; tra le varie conseguenze ne discende che, a fronte di patrimoni talvolta inestimabili, gli investimenti economici rimangono residuali.

Senza investimenti che suggeriscano ai giovani piste di applicazione, la vita associativa in campo culturale si è pressoché estinta e manca un ricambio generazionale di studiosi e operatori di settore; ciò appare ancor più paradossale se si considera la maggiore disponibilità, rispetto agli anni Ottanta e Novanta, di risorse professionali, dovuta per esempio all'aumento degli indirizzi universitari aventi per oggetto i beni culturali. Verso quella stagione culturale poco propensa alle celebrazioni di facciata, poco vistosa in quanto a *status symbol*, per lo più disinteressata alla tradizionale competizione politica, non sono mancate nemmeno la noia e l'insofferenza di chi, privilegiando le proprie posizioni di potere (il potere stantio delle consuetudini), non ne comprendeva la forza, ma ne irrideva la fragilità.

Gli anni più recenti della vita intellettuale di Franco Ghigini, ancor prima della difficile malattia, furono anni di scoramento verso la capacità della politica della valle di emanciparsi dal mero provincialismo; forse per questo si dedicò a offrire altrove la sua collaborazione e, soggettivamente, ad affinare ancor più gli strumenti scientifici dei propri ambiti disciplinari.

Ma per chi l'ha conosciuto e a tratti ne è stato amico o collaboratore il suo ricordo passa per il desiderio di onorarne la passione, la curiosità, la capacità di invenzione e di scambio, caratteri che ne fecero qualcosa di più che un compagno d'avventura umana e intellettuale: prima di tutto uno sperimentatore di nuove strade.

Mauro Abati

INDICE

23	PRESENTAZIONE. MAURO ABATI
27	IN CASA GUARINONI E IN BOTTEGA. Carte e ricordi MAURO ABATI ROSELLA FAUSTI MARIO MARI
39	UNA STRADA CHE ATTRAVERSA LA STORIA. La via Zanardelli nei documenti d'archivio LAURA SOGGETTI
105	IN CASA GUARINONI E A GARDONE. Carte famigliari e vita sociale MAURO ABATI
145	TRACCE DI PIETRA E DI CARTA. Una strada, le sue forme e le sue storie BARBARA SCALA
175	UNA PASSEGGIATA IN VIA ZANARDELLI. Da piazza S. Marco alla Levata BARBARA SCALA
217	FRAMMENTI D'ARTE IN VIA ZANARDELLI. BARBARA D'ATTOMA
239	CELATE CISTERNE, POSSENTI POZZI, CURIOSI CUNICOLI E SEGRETI PERTUGI. Umido itinerario misterioso nel sottosuolo di via Zanardelli. GIOVANNI RAZA
253	VIA ZANARDELLI, IL RACCONTO. MAURO ABATI
323	APPENDICI ARCHIVISTICHE LAURA SOGGETTI



Uno scorcio di via Zanardelli (foto Tagliabue).

TRACCE DI PIETRA E DI CARTA.

Una strada, le sue forme e le sue storie

BARBARA SCALA

INTRODUZIONE

Questo capitolo si propone di esplorare e documentare l'evoluzione storica, architettonica e urbanistica di Via Zanardelli, una delle vie più significative di Gardone Val Trompia. L'obiettivo principale è tracciare un percorso che parte dalla memoria personale e dai ricordi legati a questa strada, per arrivare a una comprensione più approfondita dei cambiamenti avvenuti nel tempo, sia dal punto di vista urbanistico che sociale.

L'articolo è suddiviso in diverse sezioni che si sviluppano secondo un ordine cronologico e tematico. Si inizia con una riflessione personale che introduce il lettore alla via, offrendo uno spunto emotivo e umano. In seguito, l'analisi si concentra sui dati provenienti dai catasti storici, un elemento fondamentale per comprendere le trasformazioni nel territorio e nell'assetto edilizio della via nel corso dei secoli.

Un capitolo specifico è dedicato allo studio dei documenti storici, che permettono di ricostruire la storia di Via Zanardelli attraverso le fonti primarie, provenienti sia dall'Archivio di Stato di Brescia che dall'Archivio del Comune di Gardone Val Trompia. Questi documenti, di straordinario valore, offrono una testimonianza diretta dei cambiamenti amministrativi, sociali ed economici che hanno riguardato la via e che attestano la vivacità che molti ricordano. L'articolo prosegue con l'esame delle pratiche edilizie, prima quelle storiche e poi quelle più recenti, che hanno segnato l'evoluzione fisica della via, mettendo in luce gli sviluppi urbanistici più significativi.

Ogni sezione è supportata da fotografie, mappe e tabelle che consentono di visualizzare le trasformazioni del territorio, rendendo l'articolo non solo una narrazione storica, ma anche una guida visiva dei cambiamenti di Via Zanardelli.

Via Zanardelli riveste un ruolo fondamentale nella storia e nell'identità di Gardone Val Trompia. Non è solo una via di passaggio, ma un luogo che ha attraversato secoli di cambiamenti, portando con sé le tracce di una comunità in continua evoluzione. Geograficamente, Via Zanardelli è una delle arterie principali del comune, un punto di collegamento tra diverse zone del paese, ed è stata testimone di numerosi eventi storici e sociali che ne hanno caratterizzato la fisionomia.

Dal punto di vista urbanistico, la via ha subito diverse trasformazioni, adattandosi alle necessità di una popolazione in crescita e alle dinamiche economiche che hanno segnato il destino del comune. È stata il cuore pulsante della vita quotidiana per molte generazioni, ospitando attività commerciali, artigianali e residenziali che hanno contribuito a definire il carattere della comunità di Gardone Val Trompia. La sua importanza non si limita agli aspetti economici, ma si estende anche alla dimensione culturale, poiché Via Zanardelli è stata un luogo di incontro, di tradizioni e di memoria collettiva.

La sua storia è, dunque, una lente attraverso la quale è possibile osservare le dinamiche di una comunità che ha saputo rinnovarsi, mantenendo però salde le proprie radici culturali e identitarie.

Esistono strade piccole, strette, riservate, nascoste. Quelle che notano in pochi. Quelle che non urlano per rendersi visibili. Sono fatte di passi semplici, muri scrostati, colori segreti e luminosi. E da qualche parte c'è sempre un'emozione che aspetta di essere raccontata.

(Fabrizio Caramagna)

Lo scrivere su via Zanardelli mi dà l’occasione di rivivere una serie di ricordi quando, piccola, andavo con mia madre nei negozi per acquisti. Nonostante vivessi ormai a Gardone Sud dal 1976 si era conservata l’abitudine di recarsi “in paese” per le spese. L’abitudine di dire andiamo “in paese” era comune per chi si era trasferito nelle nuove case frutto di una fase di espansione del paese, perché lì era il centro, dove la gente si incontrava, scambiava quattro chiacchiere, discuteva, in altre parole dove c’era la comunità che viveva.

Mia madre percorreva via Zanardelli tutti i giorni nel recarsi al lavoro dalla signorina Giuseppina Federici (dove ora c’è casa Beretta) ed il sabato andavo talvolta con lei a fare compere con più calma. Nonostante nella zona sud ci fosse già un supermercato, si preferiva recarsi nelle “botteghe” del centro.

Nel ripensare a questo periodo, all’incirca risalente agli anni 80 del secolo scorso, è emerso come via Zanardelli, in particolare nella porzione di Gardone che conoscevo meglio, fosse una successione di negozi molto eterogenei, non solo di alimentari ma anche di servizi.

Partendo da Piazza San Marco, probabilmente non nell’ordine corretto con cui sto scrivendo, perché i ricordi di alcune persone con cui ho parlato non sempre si sovrappongono perfettamente, era presente a sinistra il tabaccaio e il calzolaio. Di seguito lungo la strada si affacciava la macelleria Cancarini, la panetteria Pedersini e per qualche tempo anche una profumeria. Quest’ultima era molto piccola tanto vero che il magazzino di deposito era in altri locali, verso il “volto”, il passaggio voltato che porta verso via San Rocco. Sempre a sinistra c’era la pescheria e la salumeria Grazioli, un altro bar (del valsabbino?), il lotto, e la macelleria Ceresoli. Quindi un ulteriore bar (della Vanda e Felice), un negozio di frutta e verdura, l’armeria Pirlo, il mobilificio Moretta, un negozio di casalinghi, la latteria, il fruttivendolo.

Dalla parte opposta il bar era un importante punto di aggregazione per pensionati e appassionati di calcio ed aveva vetrine sia verso via Gramsci sia verso via Zanardelli. Quindi lungo questo lato era presente un barbiere, un sarto e la pasticceria Alberti, in cui era tradizione andare tutte le domeniche a prendere i pasticcini per il pranzo festivo.

Tra vicolo Bertarini e via Beretta si potevano continuare gli acquisti, non solo di alimentari. Infatti, c’era un colorificio, un negozio di oggetti per la casa, la fruttivendola Francesca (Zanelli) e sull’angolo il feramenta Zanoletti poi trasferitosi sulla strada provinciale. Oltre via Beretta c’era l’elettricista Valle, il Panificio Bonomi, la merceria Leonia, il negozio di scarpe dell’Aceto, le onoranze funebri, un negozio di abbigliamento, un ulteriore calzolaio, la merceria (Albina) un salumificio.

In questo viaggio dei ricordi con mia madre, meno limpida è la situazione continuando verso la Levata: un altro bar o meglio osteria, alcune officine poi soprattutto abitazioni.

Sicuramente la “strada” era espressione di una comunità vivace, collaborativa e soprattutto produttiva, in cui terziario a piano terra e residenza ai piani superiori erano equilibrati, l’eterogeneità dei negozi era tale da rendere attrattivo il luogo perché era possibile trovare ogni tipologia di merce e servizio necessari alla famiglia.

Il fatto che via Zanardelli fosse una strada stretta a senso unico, e con l’impossibilità di parcheggiare l’auto se non per pochi minuti mentre si caricava la spesa o si portava la merce di rifornimento del negozio, non era considerato un disagio, o meglio, non lo si valutava tale. Molte persone percorrevano la via in bicicletta o motorino, cariche di borsine appese al manubrio (anche mia madre preferiva questa soluzione). La limitata ampiezza della strada non permetteva ai negozi di avere uno spazio espositivo per le merci

all’esterno (qualche volta i negozianti appendevano degli articoli sulle ante lignee di chiusura delle vetrine senza invadere la strada) perciò si entrava nel negozio sapendo di trovare quello che si voleva. Neppure in caso di pioggia, la mancanza di ogni forma di riparo riduceva l’interesse di recarsi a fare acquisti: le gronde delle case erano così in alto e non potevano proteggere i passanti che velocemente attraversavano la strada entrando da un negozio all’altro.

In questo viaggio di ricordi mi sono accorta di non avere mai alzato lo sguardo verso l’alto fino a quando ho iniziato a scrivere questo testo: i colori e le luci delle vetrine erano così attrattivi che non si guardava in su, sé non per le luminarie di Natale che con difficoltà erano in concorrenza con quelle dei negozi. Chiaro invece era il suono della strada costituito da un vociare continuo ed animato nel primo tratto di strada fino a via Beretta, mentre oltre Casa Federici iniziava ad un altro tipo di realtà, silenziosa e riservata che accompagnava fino alla Levata dove iniziava un rumoroso chiasso a causa delle auto che nella strada centrale percorrevano la Valle.

I ricordi di via Zanardelli si fermano qui, non raggiungono Inzino; infatti, molto chiara era la separazione delle due comunità con due centri completamente separati ed indipendenti ed io gravavo su Gardone. Solo anni dopo ho iniziato a frequentare anche Inzino e recentemente a conoscerlo per lavoro.

IL XX SECOLO DI VIA ZANARDELLI: cosa raccontano i catasti storici

Tra i primi passi necessari per conoscere un territorio e la sua storia è la lettura dei catasti storici. A Gardone se ne registrano tre, come in gran parte dell’area bresciana. Precedentemente ai catasti storici erano compilati dei registri detti oggi “catasti antichi” che, tuttavia, non hanno mappe o altro tipo di identificativo grafico. Questa lacuna crea difficoltà nell’individuazione delle proprietà in modo completamente certo rendendo difficile la individuazione degli edifici. Perciò in questa fase di conoscenza di via Zanardelli si è partiti dal catasto detto “Napoleonico” che data 1810.

Il catasto Napoleonico

Da questa rappresentazione grafica (fig. 1) emerge immediatamente come l’edificato di Gardone si sviluppa tra il torrente della Valle di Gardone e la sponda sinistra del fiume Mella, mantenendosi ad una certa distanza da quest’ultimo, accostato puntualmente solo da alcune fucine che con temerarietà, si erano avvicinate alle sponde del fiume, sfruttandone la ricchezza dell’energia idraulica prodotta dal movimento delle sue acque.

La strada dipartimentale della Valle Trompia, portandosi verso sinistra a quota più elevata rispetto al livello del fiume, si insinua confondendosi con le vie interne del paese¹ per giungere nella piazza della Chiesa. Qui l’edificato appare come un ventaglio, acquisendo una forma tendenzialmente circolare da cui si distacca la strada Dipartimentale, riprendendo il percorso verso nord, creando una curva aperta verso il centro della valle. A destra e sinistra della strada, particolarmente stretta ma sufficientemente larga per il traffico locale, si affacciano delle costruzioni molto diversificate per forma e superficie. Alcuni edifici sono stretti e perpendicolari alla strada, altri hanno corti interne, altri



Fig. 1 - Catasto Napoleonico 1810

Come già citato, in questa mappa la strada è chiamata strada Dipartimentale, a sostituzione dell'antica denominazione via Valleriana, poi via "De Ferrari" (che ricorda la presenza di numerose officine dei "lavoranti il ferro"). Alle soglie del XIX secolo in via Zanardelli sono identificati 97 mappali. Le particelle non sono in sequenza numerica. Il mappale con numero più basso è il 491 e quello con numero maggiore è il 694, entrambi affacciati su piazza San Marco.

Per comprendere meglio le caratteristiche delle proprietà è stato utilizzato il registro catastale che permette di conoscere oltre il nome del proprietario anche la denominazione e la qualità del bene, ovvero le caratteristiche del terreno o della casa, e la quantità, cioè le dimensioni espresse in pertiche.

Un primo dato emergente riguarda la destinazione d'uso degli edifici, che va dalla residenza, al commercio all'artigianato. Ci sono due tipologie di abitazioni: quelle "di proprietà" e quelle in "affitto". Tra quelle di proprietà si distinguono quelle di semplice residenza da quelle che hanno annessa anche la o le botteghe. Quest'ultime possono essere a conduzione familiare o in affitto a terze persone. In particolare, 53 abitazioni sono di proprietà e di queste, 21 hanno botteghe condotte direttamente dal proprietario dell'immobile; 19 abitazioni sono in affitto e in altri 11 edifici sono affittati sia spazi per la residenza che per le botteghe, per un totale complessivo di 43 botteghe lungo tutta la strada (contando anche i casi di edifici con 2 o 3 botteghe). Altri locali ad uso residenziale, di proprietà o in affitto, sono definiti dal catasto "stanze". Questi spazi erano collocati a piano terra o ai piani superiori per un totale di 29 locali. Infine, sono segnalate quattro cantine distinte dalla proprietà dell'abitazione superiore.

Altri spazi importanti sono le filande e le fucine. Le tre filande, presenti all'atto della redazione del catasto, si affacciano lungo il lato a monte della strada³, mentre le quattro fucine sono collocate sul lato a valle in prossimità del canale Acqualunga. All'ingresso della via, come secondo edificio sulla sinistra, c'è la Casa

ancora sono fiancheggiati da orti.

La maggiore parte degli orti sono costretti tra le abitazioni e la strada comunale per San Rocco che continua con un viottolo delimitante il bosco attorno alla chiesa. Altre aree libere utilizzate a prato e orto erano individuate oltre gli edifici affacciati lungo il lato orientale della strada; tuttavia, questi spazi raramente si configuravano come pertinenze delle proprietà principali.

Un aspetto di interesse segnalato dalla mappa napoleonica riguarda i corsi d'acqua. Il primo individuato è detto "Valsello del morto", nasce a metà montagna, scende con direzione perpendicolare alla strada dipartimentale, ma, all'ultimo, devia verso nord. Il secondo corso d'acqua è parallelo al primo ma quando giunge a ridosso di vicolo Bolognini, non è più rappresentato². Altro segno d'acqua individuato in mappa è la seriola dell'Acqua Lunga, che si sviluppa parallelamente al lato orientale alla strada Dipartimentale: il corso affiora alternativamente tra le abitazioni, per poi deviare verso il fiume Mella diviso in due rami.

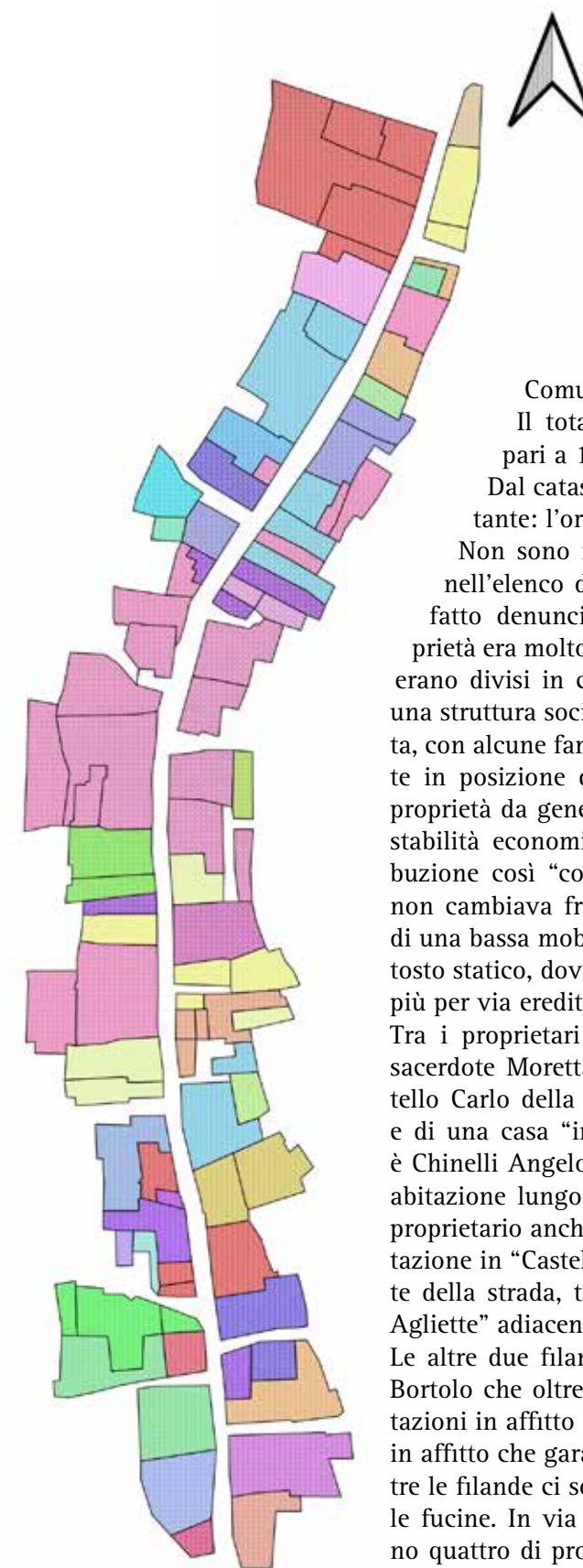
GARDONE VAL TROMPIA Via Zanardelli Proprietà 1810

Tabella 1 - (elaborazione Verardi 2025)

LEGENDA

TOTALE = [97]

- Baretta [2]
- Beccalossi [1]
- Bertarini [3]
- Bertolio [1]
- Bianchi [2]
- Caligari [1]
- Cavagnola [2]
- Chinelli [7]
- Cominassi [3]
- Comunità [1]
- Consoli [4]
- Daffini [4]
- Delera [1]
- Febbrari [2]
- Fiorini [1]
- Franzini [9]
- Frigerio [3]
- Gandolfi [1]
- Gelfi [1]
- Moretta [1]
- Moretti [19]
- Mutti [3]
- Paris [2]
- Peli [1]
- Pelizari [1]
- Pelizzari [1]
- Piccinardi [1]
- Regazzi [1]
- Sabatti [1]
- Tanfoglio [1]
- Viola [3]
- Zaffelli [1]
- Zambonardi [6]
- Zambonetti [6]



Comunale (mappale 492).

Il totale della superficie edificata era pari a 126 pertiche⁴.

Dal catasto compare un altro dato importante: l'organizzazione della proprietà.

Non sono molti i cognomi che si ripetono nell'elenco dei proprietari. (tabella 1) Questo fatto denuncia come probabilmente, la proprietà era molto compatta tanto che i 97 mappali erano divisi in circa 34 famiglie. Ciò suggerisce una struttura sociale ed economica poco distribuita, con alcune famiglie ben radicate, probabilmente in posizione di privilegio, che detenevano la proprietà da generazioni e godevano di una certa stabilità economica e sociale. Infine, una distribuzione così "compatta" indica che la proprietà non cambiava frequentemente di mano, sintomo di una bassa mobilità sociale e di un sistema piuttosto statico, dove il possesso si trasmetteva per lo più per via ereditaria.

Tra i proprietari sono presenti due sacerdoti, il sacerdote Moretta Pietro, proprietario con il fratello Carlo della "Casa de' Moretta Cantamessa"⁵ e di una casa "in Castello". Il secondo sacerdote è Chinelli Angelo. Quest'ultimo, oltre alla casa di abitazione lungo la via detta "Casa di Bisare", è proprietario anche dell'attigua filanda, di una abitazione in "Castello" e di numerosi terreni a monte della strada, tra cui un prato detto "Rio delle Agliette" adiacente al corso d'acqua.

Le altre due filande sono di proprietà di Moretti Bortolo che oltre, alla propria casa, ha delle abitazioni in affitto con botteghe e altri spazi sempre in affitto che garantiscono una buona rendita. Oltre le filande ci sono altri ambienti di produzione: le fucine. In via Zanardelli al 1810 se ne contano quattro di proprietà diverse. Bertarini Ventura possiede due fucine: una per "canne da schiopo"⁶ detta "Fucina Bertarini" e la seconda detta "fucina in capo a Gardone"⁷. Tra le due vie è la fucina di maggiori dimensioni dei fratelli Moretti e Paris

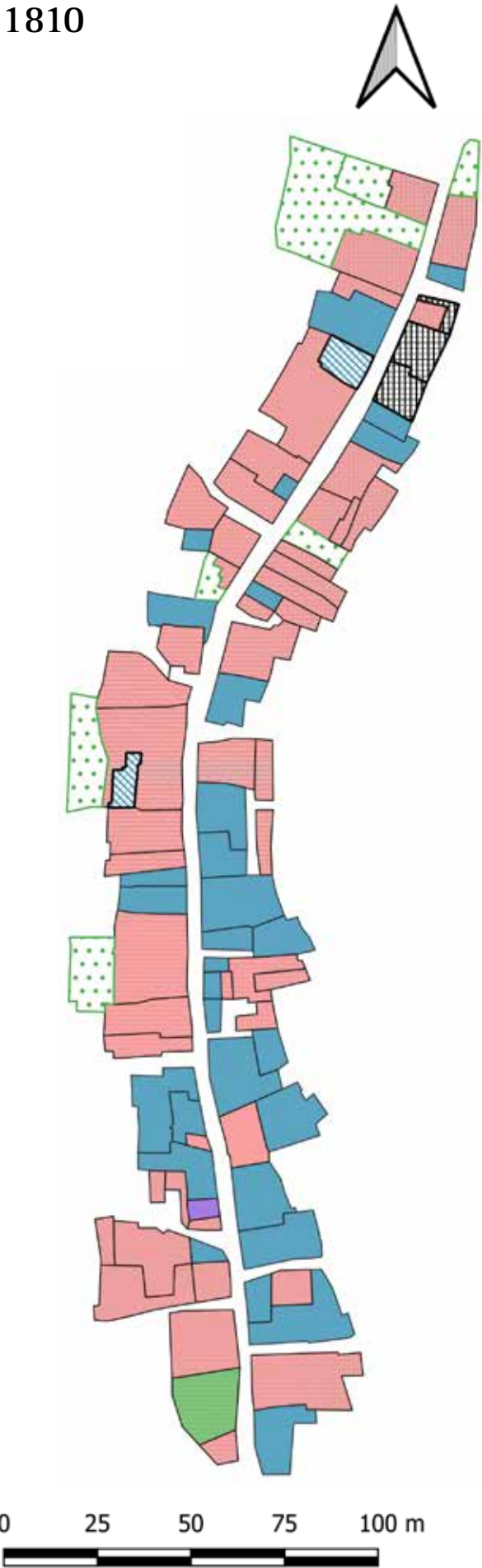


Tabella 2 - (elaborazione Verardi 2025)

LEGENDA

TOTALE = [97]	
Casa [51]	
Casa con bottega [32]	
Bottega [1]	
Filanda [2]	
Fucina [3]	
Orto [7]	
Ufficio [1]	
Mulino [0]	
Altro [0]	

Antonio⁸. Questa fucina è denominata “Fucina di Nee”. Un’ulteriore fucina, (tabella 2) posta più avanti seguendo la strada verso sud e occupante solo il piano interrato è ancora di Bertarini Ventura. Il fatto che nel catasto siano registrati dei subalterni per lo stesso mappale fa ipotizzare che al di sopra della fucina, probabilmente, vi siano più piani: al piano terra un’abitazione con bottega e, al piano primo, delle stanze in affitto utilizzate come residenza, di proprietà del già ricordato Sacerdote Chinelli⁹. Lungo la strada non sono individuati altri locali con destinazione artigianale.

Il catasto del 1810 contiene un’altra importante informazione utile a conoscere meglio la strada: le “denominazioni” che contribuiscono ad identificare il bene (tabella 3). Questi nomi non sono necessariamente collegati al nome o cognome del proprietario del 1810, ma potrebbero essere riferiti al proprietario precedente, oppure nomi derivati da “scötöm” o/e soprannomi.

Per esempio, il signor Moretti Gaetano ha una casa detta “de acquisti”¹⁰ e un’abitazione detta “de Subret”¹¹. Moretti Bortolo invece ha una casa con denominazione legata alla sua famiglia “casa Moretti al volto”, poiché la proprietà è in prossimità del passaggio coperto sopra la strada che congiunge altre proprietà della sua famiglia al mappale 624 e 625 (entrambe dette “casa del S. Bortolo”). Sempre in questa zona la famiglia Moretti detiene molti altri edifici: le due filande¹², già ricordate, e parte della “Casa del Bologni”¹³.

Le proprietà di Moretti Bortolo sono la “casa del Martino”¹⁴, la “casa del Lavarino”¹⁵ e la “casa de Freddi”¹⁶. Anche i fratelli Moretti Carlo, Antonio Rocco e Gerolamo e Caterina hanno numerose proprietà in comunione¹⁷, ad eccezione della fucina di “Nee” e un’altra abitazione¹⁸ appartenente ai soli fratelli maschi.

A Moretti Antonio e a Moretti Pietro appartiene la “casa del Zaniti”. Non è da escludere un rapporto di parentela tra queste due famiglie (non esplicitamente identificabile dai dati disponibili con le altre famiglie Moretti) visto che il toponimo fa riferimento sia al

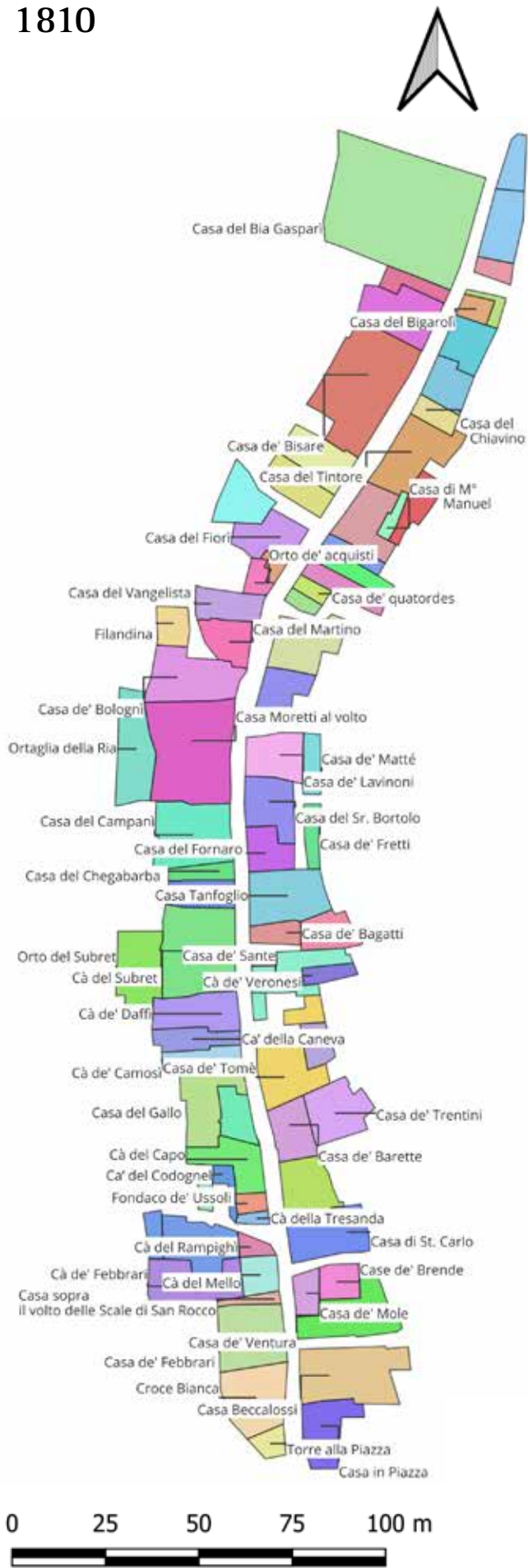


Tabella 3 - (elaborazione Verardi 2025)

mappale 601 sia al 614 e quest’ultimo appartiene ad entrambi i Moretti.

Ci sono casi in cui il nome dell’abitazione coincide con il nome del proprietario o del padre. Per esempio, Bertarini Ventura, che oltre alle tre fucine possiede la casa “de Ventura”¹⁹; Chinelli Giuseppe figlio di Ercole abita nella casa detta di “Ercole”²⁰; Febbrari Giulia possiede la “casa di Febbrari”, Daffini Pietro Giovanni Maria e Gerolamo sono proprietari della casa detta “Daffini”; Fiorini Stefano possiede la casa del “Fiori”; Tanfoglio Giuseppe possiede casa Tanfoglio²¹; Pelizzari Giuseppe possiede casa Pelizzari²²; Baretta Giuseppe Antonio possiede la “Casa di Baretta”²³.

Sicuramente un ruolo importante aveva avuto la “Signora Angelica” ricordata nell’identificare la casa di Mutti Giovanni e Battista²⁴. L’uso del nome di probabili vecchi proprietari si ripete di frequente. Per esempio, la “Casa del Bia Gaspari”²⁵ è di proprietà di Franzini Giovanni Maria; oppure la “casa de Veronesi”²⁶ era di Daffini Pietro; la “casa de Trentini”²⁷ era in capo a Baretta Giuseppe Antonio.

Alcune denominazioni ricordano la probabile occupazione del proprietario: per esempio la casa con bottega di Viola Annibale è chiamata “Casa del tintore”²⁸; Daffini Pietro Giovanni Maria e Gerolamo affittano una casa con bottega detta “Casa da fornaro”²⁹; Zambonetti Giuseppe Luigi Paolo Pietro e Caterina hanno una casa detta “de le Mole” che potrebbe indicare la presenza di mole per la produzione della farina³⁰, la “Casa di Bacco”³¹, la “Casa dei Bigaroli”³², o la già ricordata “Cà de acquisti”.

Non è da escludere che alcuni nomi derivino da attributi fisici come, per esempio, la “Casa de Chegabarba”³³ oppure da atteggiamenti e modi di fare come la “Casa del Piug”³⁴ e la “Casa del Piug in Castello”³⁵.

Tre abitazioni hanno lo stesso toponimo “casa in piazza”: sono di proprietà Zaffelli Giacomo³⁶ e i già citati fratelli Moretti³⁷; Febbrari Giulia³⁸ e Faselli Giacomo³⁹. La proprietà di Giacomo non affaccia direttamente sulla piazza ma è chiusa da altri immobili. Sempre legata alla piazza è anche l’edificio di proprietà di Cali-

gari Giacomo che si trova all'innesto di via Zanardelli e denominato "torre alla piazza"⁴⁰. Subito dopo questo edificio si trova una proprietà comunale detta "Croce Bianca" e definita come Casa Comunale⁴¹. Numerosi altri sono i toponimi di cui è necessario individuare un'origine senza azzardo. Per esempio la "Casa de quatordes"⁴², o la "Casa de Fome"⁴³, o la "casa del Pitto"⁴⁴

Il catasto austriaco

La seconda serie di documenti utile per comprendere l'evoluzione delle proprietà lungo via Zanardelli è il così detto Catasto Austriaco o Lombardo Veneto. Rispetto al precedente offre informazioni in più, permettendo di ricostruire, in modo più dettagliato, i passaggi di proprietà grazie al libro delle partite d'estimo. La mappa, molto più chiara rispetto al catasto precedente anche per il supporto diverso⁴⁵, identifica via Zanardelli come "Regia postale da Gardone a Bovegno detta Valleriana". Il disegno conferma i corsi d'acqua già presenti, individuando solo una lieve modifica in zona di via Gorgo. A coprire parte del canale è segnalata la prossima costruzione di un corpo di fabbrica. Infatti, la mappa è ricca di appunti disegnati a matita che raccontano alcune progettualità in corso visibili nelle immagini Fig. 2, 3. L'interesse per la zona è evidenziato anche da altri documenti. Per esempio, il 15 ottobre del 1882 i proprietari e i passanti da via Gorgo scrivono una lettera alla municipalità per segnalare una serie di problematiche interessanti quella zona e in particolare "nel punto che oltrepassa la così detta l'acqua lunga". In particolare, sollecitano la posa di una nuova pavimentazione a "salizzo" per togliere l'aspetto "sconcio" al luogo. La preoccupazione rispetto al decoro urbano delle vie interne è sollecitata da alcune riflessioni in merito alla costruenda strada verso valle che avrebbe evitato il passaggio all'interno del paese⁴⁶, situazione considerata fortemente negativa per l'economia locale tanto da dare origine a numerose proteste verso la Deputazione provinciale e quel-

la comunale incapace di difendere gli interessi degli esercenti⁴⁷. Oltre alla costruzione in via Gorgo, in quel periodo si lavora anche in via delle Siepi, prevedendo nuove edificazioni, concluse e attestate nel 1896 dalla lustrazione successiva (fig. 4, 5).

Il catasto austriaco, come quello napoleonico, è corredato dai nomi dei proprietari e dalla destinazione d'uso dei singoli mappali. Alcuni di questi conservano il numero storico, altri lo modificano, mentre altri ancora scompaiono del tutto a seguito di vari accorpamenti.

Il crescente numero di proprietari registrati per gli edifici dimostra la dinamicità della proprietà immobiliare nel tempo (tabella 4). L'analisi dei dati evidenzia che su 94 unità censite, ben 58 hanno cambiato intestatario nel corso di questo quarantennio, mentre solo 36 sono rimaste nelle stesse mani. Questa significativa percentuale di mutamenti, pari a circa il 62%, non rappresenta un semplice dato catastale: essa riflette piuttosto un processo più profondo di riassetto sociale, familiare ed economico che interessa la strada nel passaggio dal periodo napoleonico all'età preunitaria. La distribuzione spaziale dei passaggi di proprietà (tabella 5) mette in luce una certa eterogeneità. La fascia centrale della via, per esempio, si distingue per una maggiore stabilità: qui si concentrano diversi immobili che hanno mantenuto lo stesso proprietario, o che mostrano passaggi interni alla stessa famiglia, a indicare una volontà di continuità e consolidamento. In queste stesse porzioni si rileva anche una maggiore compattezza morfologica delle proprietà, suggerendo la presenza di patrimoni familiari più strutturati o trasmessi per via ereditaria.

Al contrario, le estremità nord e sud della via appaiono molto più frammentate, con un numero elevato di cambi di proprietà. In alcuni casi, i passaggi sono ben documentati e lineari: come per le proprietà passate da Franzini a Ghedi (571, 572), da Chinelli a Calini (561, 562), da Moretti a Mutti (560), o da Cominassi a Bignotti (556). Altri esempi evidenti sono i trasferi-

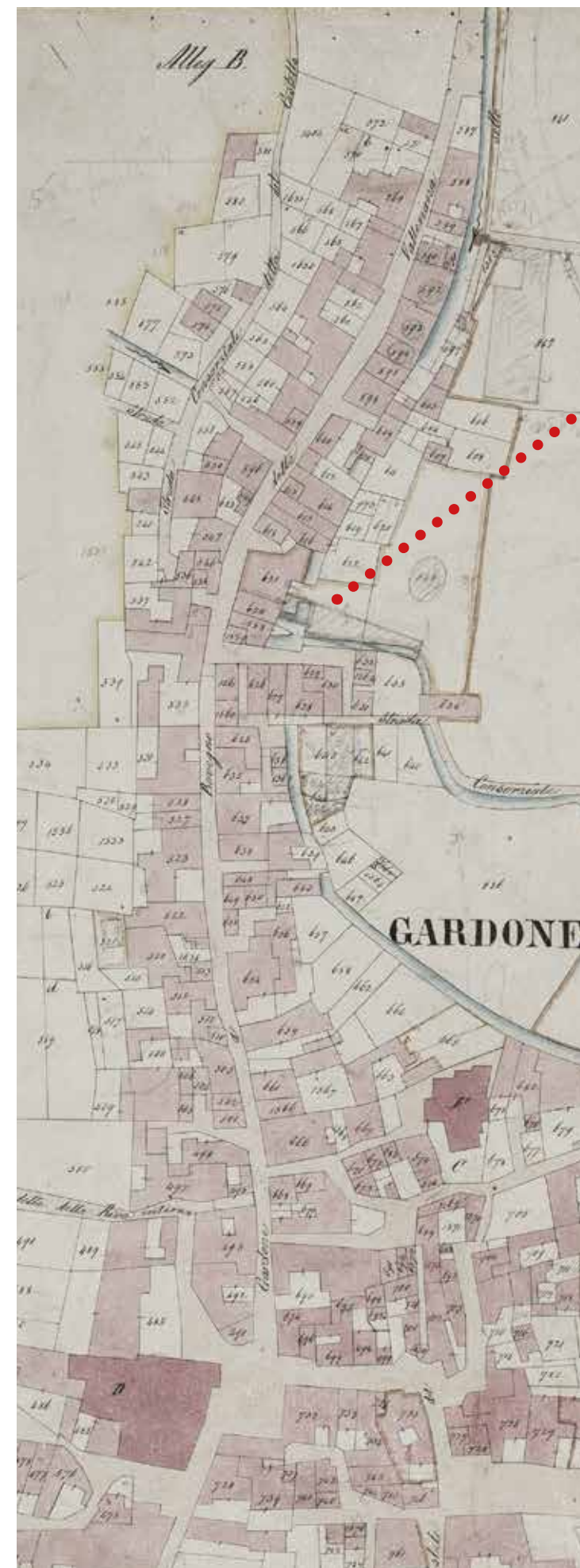


Fig. 2 - Mappa del catasto Austriaco 1850



Fig. 3 - Dettaglio della mappa del 1850

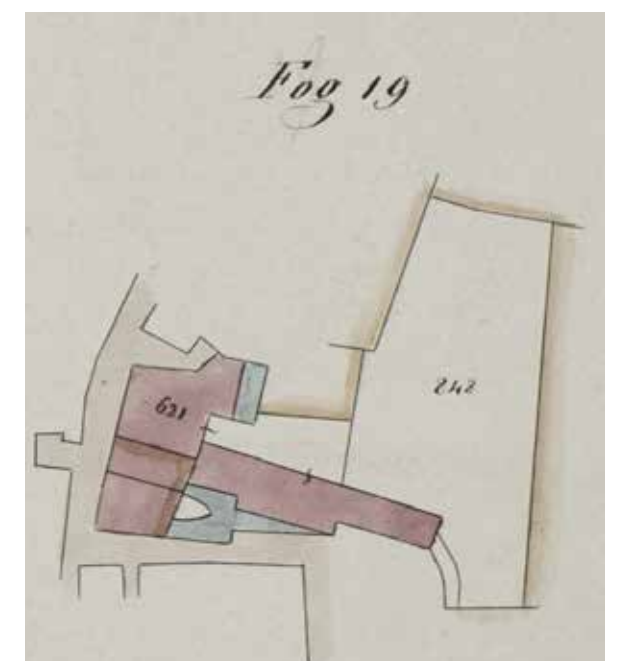
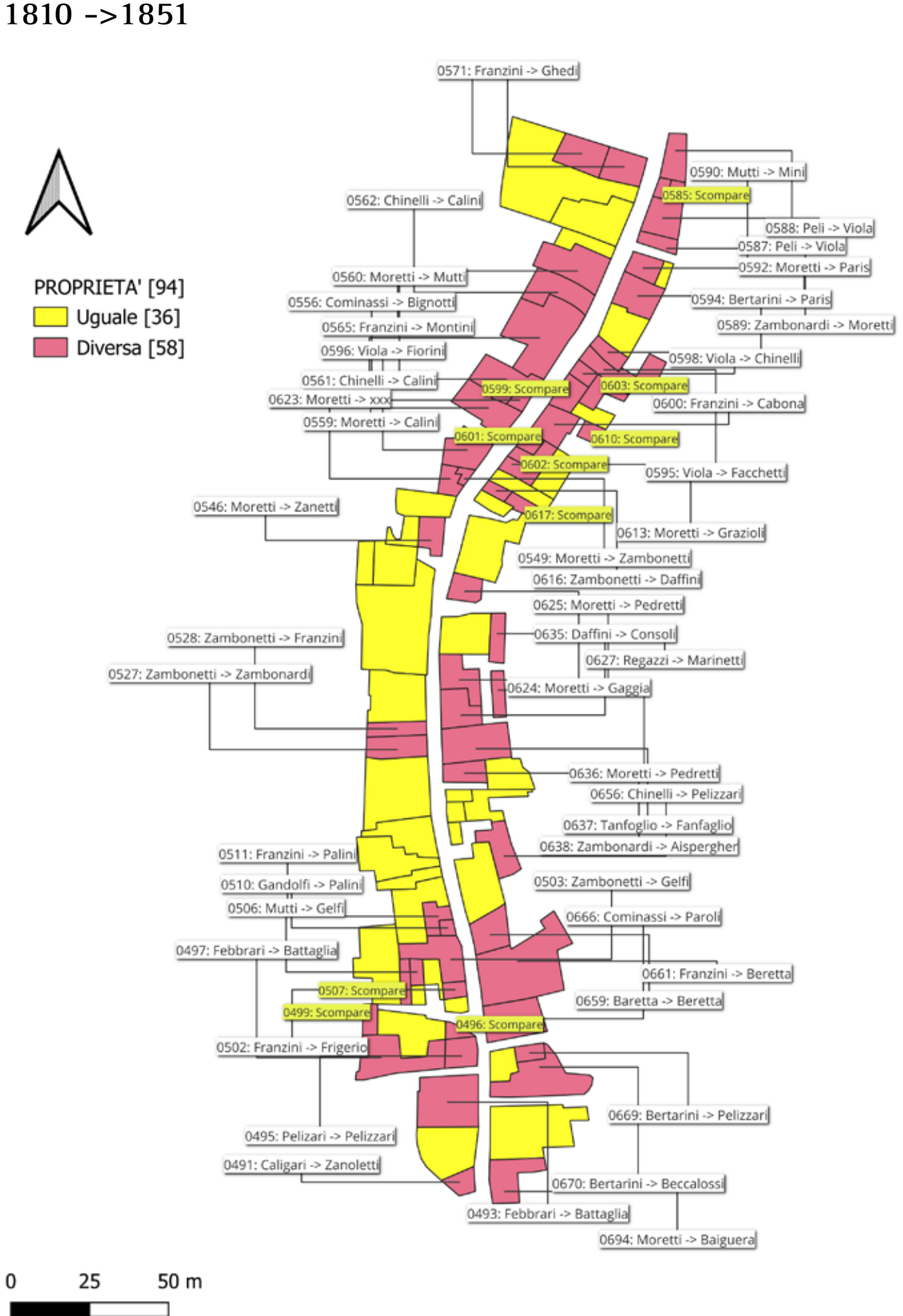
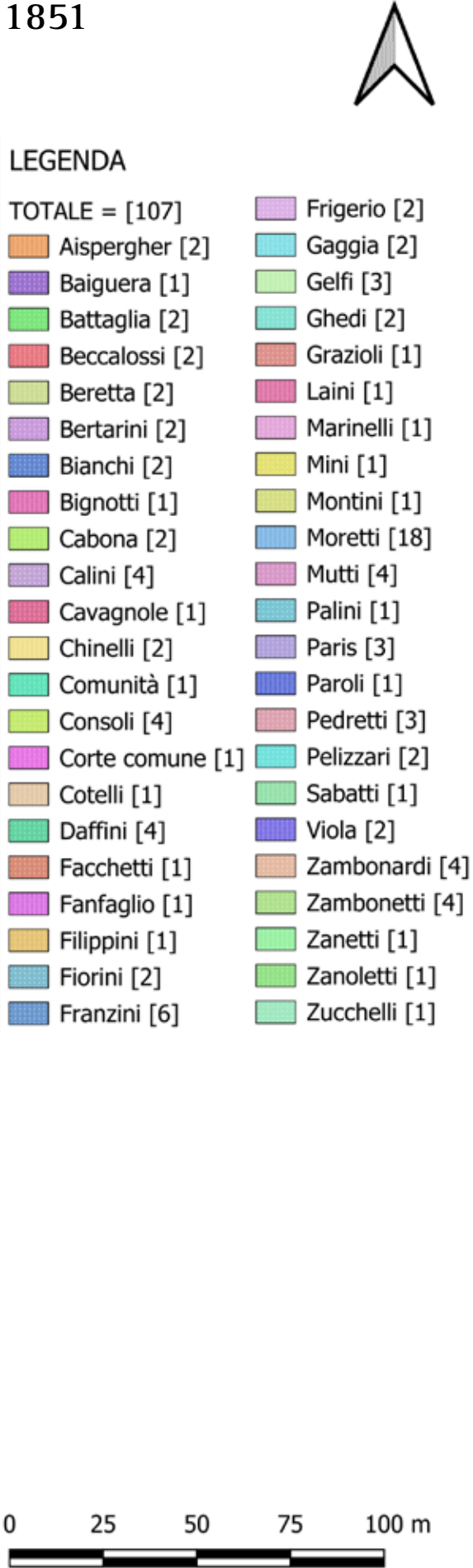


Fig. 4 - Dettaglio della Lustrazione del 1896



Fig. 5 - Estratto del catasto del Regno d'Italia del 1898



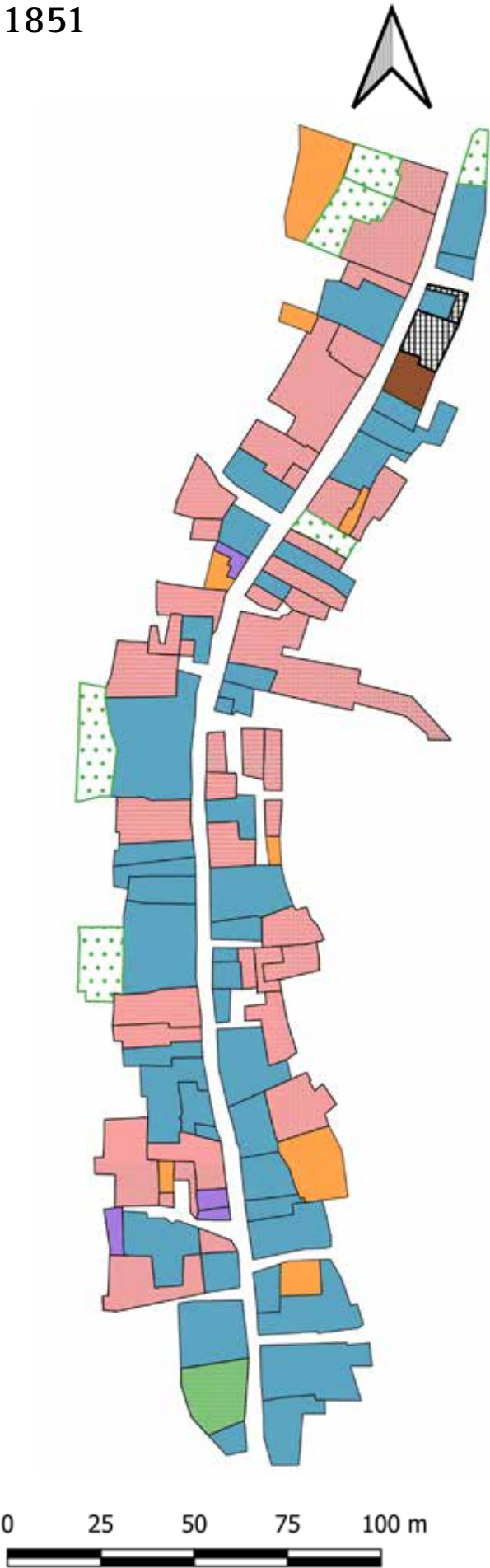


Tabella 6 - (elaborazione Verardi 2025)

LEGENDA

TOTALE = [106]
Casa [41]
Casa con bottega [43]
Bottega [4]
Filanda [0]
Fucina [2]
Orto [6]
Ufficio [1]
Mulino [1]
Altro [8]

menti da Franzini a Montini (565), da Franzini a Beretta (661), da Franzini a Frigerio (502), da Franzini a Palini (511), da Viola a Fiorini (596). In alcuni casi è stata segnalata la scomparsa di alcune unità come la 599, 602, 603, 607, 496, 499 e 507, segno che queste proprietà nel 1851 non risultano più riconducibili a una continuità catastale o patrimoniale diretta. Alcuni passaggi riflettono probabili successioni familiari per via femminile, o semplici vendite: per esempio, le proprietà da Franzini a Cabona (600), da Viola a Facchetti (595), da Moretti a Calini (559), oppure da Zambonardi a Moretti (589), da Viola a Chinelli (598), da Moretti a Paris (592), da Bertarini a Paris (594), da Peli a Viola (587) e da Moretti a Grazioli (613). Vi sono poi passaggi che riguardano i Moretti, che da intestatari di molteplici particelle risultano progressivamente sostituiti: le loro proprietà passano a Zanetti (546), Zambonetti (549), Grazioli (613), Pedretti (625, 636), Gaggia (624), e infine a Baiguera (694). Questi dati suggeriscono un'ampia redistribuzione del patrimonio, forse legata a divisioni ereditarie o a vendite per esigenze economiche. Al contrario, si nota una progressiva modifica dei beni di appartenenza. Gli Zambonetti, da una singola proprietà (il mappale 503) ceduta a Gelfi, acquisiscono beni da Zambonardi (638), e da Franzini (528). I Gelfi risultano inoltre nuovi proprietari di immobili precedentemente appartenuti ai Mutti (506) e, come detto, dagli stessi Zambonetti, delineando un quadro di rafforzamento patrimoniale. Particolarmente interessante è il caso della famiglia Beccalossi, che acquisisce la casa già appartenente ai Bertarini affacciata su vicolo Bertarini, mentre il lato opposto dell'edificio, rivolto verso il secondo vicolo, passa ai Pelizzari. Franzini Deffendente cede la propria casa, detta "De Uscoli", a Beretta Ludovico, rafforzando il quadro di dismissione del patrimonio Franzini. A questo si aggiunge la cessione da parte di Baretta Giuseppe – il cui nome non ricompare più tra gli intestatari successivi – a Beretta Pietro, suggerendo un'ulteriore espansione del patrimonio della famiglia

LEGENDA

SIMBOLI	
Cambia nel 1851	Orto
Casa	Ufficio
Casa con bottega	Mulino
Bottega	Altro
Filanda	Non cambia
Fucina	

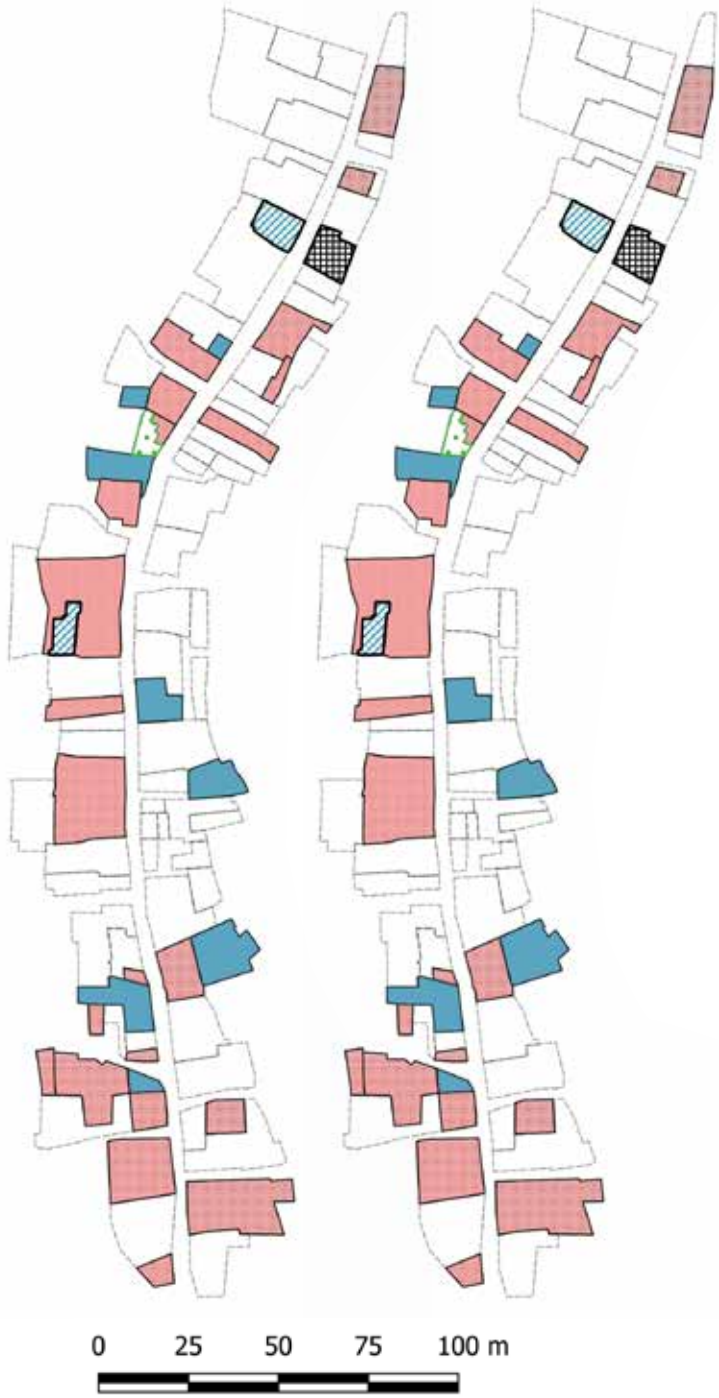


Tabella 7 - (elaborazione Verardi 2025)

Beretta⁴⁸, e la possibile scomparsa patrimoniale del venditore⁴⁹. Altri passaggi degni di nota includono la proprietà da Tanfoglio a Fanfaglio⁵⁰ (637), da Chinelli a Pelizzari (656), da Cominassi a Paroli (666), da Daffini a Consoli (635), da Regazzi a Marinetti (627), da Caligari a Zanoletti (491), da Febbrari a Battaglia (493, 497), da Gandolfi a Palini (510). Si notano inoltre continuità familiari come nel caso di Pelizzari → Pelizzari (495). Analizzando il secondo dato fornito dal catasto, ovvero la destinazione d'uso (tabella 6), emerge una maggiore specificità del patrimonio come, per esempio, si indica se le case sono corredate da una o più botteghe, se la proprietà si estende sopra un'altra⁵¹ o sopra la strada pubblica⁵². Un dato significativo è il numero delle botteghe che sale notevolmente (tabella 7). Dal conteggio sono presenti minimo 51 negozi, ma forse di più se consideriamo che in alcune descrizioni si indica la presenza "botteghe" al plurale, perciò almeno due. Una seconda informazione interessante riguarda la scomparsa delle filande. Infatti, il mappale 536⁵³ che identificava una filanda viene incamerato nel 535 in cui è individuata una casa con bottega. Analogamente il mappale 538 è incamerato nel 537 e il numero 538 è utilizzato come mappale di un altro edificio. La proprietà di questo bene è delle figlie di Moretti Bortolo, Angelica e Annunciata che rimarranno proprietarie fino al gennaio del 1870⁵⁴. La filanda del sacerdote Chinelli viene radicalmente modificata. La porzione perpendicolare alla strada è acquisita da Calini Andrea, mentre la parte parallela alla strada è unificata al mappale 561 e i proprietari sono, oltre a Calini Andrea, Facchetti Bartolomeo e Facchetti Giovanni Battista. Anche la situazione delle fucine cambia rispetto al catasto precedente. La fucina al mappale 592, detta ora "Fucina per la battitura delle canne da fucile d'acqua", esplici-

A fianco (tabella 8):
Tabella di comparazione tra i dati del catasto Napoleonico e Austriaco.
In giallo sono evidenziati tre casi in cui potrebbero esserci degli errori di riporto dei nomi dei proprietari.
PC: proprietà che cambia
PR: proprietà che resta
UC: uso che cambia
UR: uso che resta
Modifica: indica il cambio d'uso

tando in tal modo l'uso nella lavorazione del vicino canale, diventa esclusiva proprietà dei fratelli Paris Crescenzo e Giuseppa. In quaranta anni la fucina si estende notevolmente tanto da divenire per superficie pari a 16 centesimi di pertica contro i precedenti 6. La seconda fucina prossima a quest'ultima, al mappale 591, passa ai figli di Ventura e cambia denominazione, ovvero "Opificio per la trivellatura delle canne da fucile ad acqua". La terza officina subisce un cambiamento radicale divenendo un "Mulino da grano ad acqua con casa". La superficie si riduce di cinque centesimi di pertiche ma la proprietà resta la medesima ovvero i figli di Bertarini Ventura, Giuseppe, Girolamo, Francesco, e Giuseppa. Questa riconversione d'uso, per ora non risulta documentata da altri dati archivistici. Un altro cambiamento riguarda il mappale 491 affacciato sulla piazza diventa di proprietà di Zanoletti Domenico⁵⁵ che apre una bottega. L'edificio della Comunità di Gardone cambia la sua organizzazione: ovvero è diviso in due subalterni di cui uno è riferito alla porzione di casa con bottega e il secondo agli spazi utilizzati come scuola. Apparentemente la destinazione di Casa Comunale è venuta meno (vedi scheda "La scuola" a pag. 202-203).

Il catasto del Regno d'Italia.

Riguardo il catasto del Regno d'Italia (fig. 6), anch'esso conservato presso l'archivio di Stato di Brescia sono disponibili solo le mappe che tuttavia offrono alcuni dettagli utili per la conoscenza della strada, anche se muti rispetto alla proprietà e alla destinazione d'uso. Infatti, l'unica informazione disponibile ma non significativa per un approfondimento del territorio è la descrizione limitata a "fabbricato urbano" o "porzione di fabbricato urbano". Un dato significativo è la nomenclatura delle vie: via Zanardelli è identificata come "via Ferrari", è individuato "vicolo Bolognini" e "via del Castello" sostituisce la "strada consorziale detta del Castello". Altra strada citata è la "via dell'Acqua" che sarà eliminata con la costruzione di via Beretta (tabelle 8, 9).

Fig. 6 - catasto del Regno d'Italia 1898.



Tabella 8 - (elaborazione Verardi 2025)

Catasto	CodUso1810	CodUso1851	Cogn1810	Cogn1851	Pc	Pr	Uc	Ur	Modifica
0491	abi	abi.bot	Caligari	Zanoletti	1			1	abi->abi.bot
0492	uff	uff	Comunità	Comunità			1		uff->uff
0493	abi	abi.bot	Febbrari	Battaglia	1			1	abi->abi.bot
0495	abi	abi.bot	Pelizari	Pelizzari	1			1	abi->abi.bot
0496	abi.bot	abi	Frigerio	Moretti	1			1	abi.bot->abi
0497	abi	abi	Febbrari	Battaglia	1				abi->abi
0498	abi	abi.bot	Frigerio	Frigerio			1	1	abi->abi.bot
0499	abi	bot	Frigerio	Paris	1			1	abi->bot
0501	abi	bot	Franzini	Franzini			1	1	abi->bot
0502	bot	bot	Franzini	Frigerio	1				bot->bot
0503	abi.bot	abi	Zambonetti	Gelfi	1			1	abi.bot->abi
0504	abi	abi	Gelfi	Gelfi			1		abi->abi
0505	abi	abi	Mutti	Mutti			1		abi->abi
0506	abi	ter	Sabatti	Gelfi	1			1	abi->ter
0508	abi	abi	Mutti	Mutti			1		abi->abi
0510	abi	abi.bot	Gandolfi	Palini	1			1	abi->abi.bot
0511	abi.bot	abi.bot	Franzini	Filippini	1				abi.bot->abi.bot
0512	abi.bot	abi.bot	Bianchi	Bianchi			1		abi.bot->abi.bot
0513	abi.bot	abi.bot	Bianchi	Bianchi			1		abi.bot->abi.bot
0520	abi	abi	Daffini	Daffini			1		abi->abi
0522	abi	abi	Daffini	Daffini			1		abi->abi
0523	abi	abi.bot	Moretti	Moretti			1	1	abi->abi.bot
0524	ort	ort	Moretti	Moretti			1		ort->ort
0527	abi.bot	abi.bot	Zambonardi	Zambonardi			1		abi.bot->abi.bot
0528	abi.bot	abi.bot	Zambonetti	Franzini	1				abi.bot->abi.bot
0531	abi	abi.bot	Cavagnola	Cavagnole	1			1	abi->abi.bot
0532	abi	abi	Cavagnola	Mutti	1				abi->abi
0535	abi	abi.bot	Moretti	Moretti			1	1	abi->abi.bot
0536	fil	abi	Moretti	Moretti			1	1	fil->abi
0537	abi	abi	Moretti	Moretti			1		abi->abi
0539	ort	ort	Moretti	Moretti			1		ort->ort
0546	abi	abi.bot	Moretti	Zanetti	1			1	abi->abi.bot
0547	abi.bot	abi	Moretti	Moretti			1	1	abi.bot->abi
0549	abi	bot	Zambonetti	Zambonetti			1	1	abi->bot
0550	abi.bot	abi	Fiorini	Laini	1			1	abi.bot->abi
0551	abi	abi	Piccinardi	Moretti	1				abi->abi
0556	abi	abi.bot	Cominassi	Bignotti	1			1	abi->abi.bot
0559	abi.bot	abi	Moretti	Calini	1			1	abi.bot->abi
0560	abi	abi	Bertolio	Mutti	1				abi->abi
0561	abi	abi	Chinelli	Calini	1				abi->abi
0562	fil	abi	Chinelli	Calini	1			1	fil->abi
0565	abi.bot	abi.bot	Moretta	Montini	1				abi.bot->abi.bot
0567	abi	abi	Franzini	Franzini			1		abi->abi
0569	abi	abi	Franzini	Franzini			1		abi->abi
0570	ort	ort	Franzini	Franzini			1		ort->ort
0571	abi	abi	Franzini	Ghedi	1				abi->abi
0572	ort	ort	Franzini	Ghedi	1				ort->ort
0587	ort	ort	Peli	Viola	1				ort->ort
0588	abi	abi.bot	Zambonardi	Viola	1			1	abi->abi.bot

Tabella 9 - (elaborazione Verardi 2025)

Catasto	CodUso1810	CodUso1851	Cogn1810	Cogn1851	Pc	Pr	Uc	Ur	Modifica
0589	abi.bot	abi.bot	Zambonardi	Moretti	1			1	abi.bot->abi.bot
0590	abi	abi.bot	Mutti	Mini	1		1		abi->abi.bot
0591	fuc	fuc	Bertarini	Bertarini			1	1	fuc->fuc
0592	fuc	fuc	Moretti	Paris	1			1	fuc->fuc
0593	fuc	mul	Bertarini	Bertarini			1	1	fuc->mul
0594	abi.bot	abi.bot	Delera	Paris	1			1	abi.bot->abi.bot
0595	abi.bot	abi.bot	Viola	Facchetti	1			1	abi.bot->abi.bot
0596	abi	abi.bot	Viola	Fiorini	1		1		abi->abi.bot
0598	abi	abi.bot	Viola	Chinelli	1			1	abi->abi.bot
0600	abi	abi	Chinelli	Cabona	1			1	abi->abi
0609	abi	abi	Moretti	Moretti			1	1	abi->abi
0610	abi	ter	Moretti	Cabona	1		1		abi->ter
0612	ort	ort	Chinelli	Moretti	1			1	ort->ort
0613	abi	abi.bot	Chinelli	Grazioli	1		1		abi->abi.bot
0614	abi	abi	Moretti	Moretti			1	1	abi->abi
0615	abi	abi	Zambonetti	Zambonetti			1	1	abi->abi
0616	abi.bot	abi.bot	Paris	Daffini	1			1	abi.bot->abi.bot
0617	abi	abi	Paris	Calini	1			1	abi->abi
0618	abi	abi	Zambonetti	Zambonetti			1	1	abi->abi
0621	abi	abi	Moretti	Moretti			1	1	abi->abi
0623	ort	cor	Moretti	Corte comune	1			1	ort->cor
0624	abi.bot	abi.bot	Moretti	Gaggia	1			1	abi.bot->abi.bot
0625	abi.bot	abi.bot	Moretti	Pedretti	1			1	abi.bot->abi.bot
0626	abi	abi	Moretti	Moretti			1	1	abi->abi
0627	abi	abi	Regazzi	Marinelli	1			1	abi->abi
0635	abi.bot	abi	Daffini	Consoli	1		1		abi.bot->abi
0636	abi	abi	Moretti	Pedretti	1			1	abi->abi
0637	abi.bot	abi.bot	Tanfoglio	Fanfaglio	1			1	abi.bot->abi.bot
0638	abi.bot	abi.bot	Zambonardi	Aispergher	1			1	abi.bot->abi.bot
0639	abi.bot	abi	Zambonardi	Zambonardi			1	1	abi.bot->abi
0648	abi.bot	abi.bot	Zambonardi	Zambonardi			1	1	abi.bot->abi.bot
0649	abi.bot	abi.bot	Consoli	Consoli			1	1	abi.bot->abi.bot
0650	abi	abi	Consoli	Zambonardi	1			1	abi->abi
0651	abi.bot	abi.bot	Consoli	Consoli			1	1	abi.bot->abi.bot
0652	abi	abi	Consoli	Aispergher	1			1	abi->abi
0653	abi	abi	Daffini	Daffini			1	1	abi->abi
0654	abi.bot	abi.bot	Chinelli	Chinelli			1	1	abi.bot->abi.bot
0655	abi.bot	abi.bot	Pelizzari	Moretti	1			1	abi.bot->abi.bot
0656	abi	abi	Chinelli	Pelizzari	1			1	abi->abi
0659	abi	abi.bot	Baretta	Beretta	1		1		abi->abi.bot
0660	abi.bot	abi	Baretta	Zucchelli	1			1	abi.bot->abi
0661	abi.bot	abi.bot	Franzini	Beretta	1			1	abi.bot->abi.bot
0666	abi.bot	abi.bot	Cominassi	Paroli	1			1	abi.bot->abi.bot
0668	abi.bot	abi.bot	Zambonetti	Zambonetti			1	1	abi.bot->abi.bot
0669	abi	ter	Cominassi	Pedretti	1			1	abi->ter
0670	abi.bot	abi.bot	Bertarini	Beccalossi	1			1	abi.bot->abi.bot
0690	abi	abi.bot	Beccalossi	Beccalossi			1	1	abi->abi.bot
0694	abi.bot	abi.bot	Zaffelli	Baiguera	1			1	abi.bot->abi.bot
					59	38	35	62	

Via Zanardelli nei primi anni del ‘900 dall’archivio Comune di Gardone

A completare le indicazioni dei catasti storici sono disponibili nell’archivio del comune una serie di dati che contribuiscono ad arricchire le informazioni relative agli edifici presenti lungo la strada. Il quadro che emerge non è metodico né esaustivo ma offre notizie rispetto alle scelte svolte dai proprietari per ampliare e/o migliorare la consistenza del proprio fabbricato. Come abitualmente si procede ancora oggi quando si interviene su un edificio costruendolo da nuovo o ampliandolo, si pagano delle tasse legate al valore delle opere eseguite e/o all’incremento di rendita che l’intervento genera sull’immobile a lavori conclusi. Allo stesso modo, anche durante la seconda metà dell’800 era necessario pagare un costo “di costruzione” alla municipalità a seguito dell’autorizzazione ricevuta per eseguire i lavori desiderati. Il Comune, costantemente, redigeva degli elenchi da cui emerge l’attività di trasformazione di via Zanardelli e della restante parte del comune. Contrariamente ai Catasti, questi elenchi non riportano il numero del mappale di riferimento bensì il numero civico dell’anno della pratica, dato che negli anni può essere cambiato, non garantendo l’individuazione univoca in mappa. Resta comunque il riferimento al toponimo del luogo che nel caso di via Zanardelli corrisponde alla già ricordata “contrada Ferrari”. Non sono numerose le pratiche presentate nella seconda metà dell’800. Tra i più significativi si ricorda che nel 1883 Giuseppe Beretta fu Pietro ai civici 86 e 87 realizza un “laboratorio d’armi e fucina ad acqua” costituita da due piani e quattro locali⁵⁶. La valutazione del reddito è decisa dopo aver eseguito un sopralluogo il 12-13 gennaio del 1887. Nel 1888 Calini Gaetano amplia la propria casa di abitazione al numero 74 di via Ferrari con due piani e 5 stanze⁵⁷. Le pratiche relative alla valutazione degli oneri di costruzione hanno un periodo di fermo fino agli anni 20 del ‘900. Anche in questo caso le schede illustranti gli

interventi riportano in modo essenziale il numero dei vani e i piani costruiti⁵⁸. Tale prassi continua negli anni Trenta e negli elenchi, che coinvolgono anche edifici della frazione di Inzino, si trovano dei dati in più. Di particolare interesse è il nome delle ditte esecutrici dei lavori indicato frequentemente. La ditta Baglioni Leone risulta essere quella con numero maggiore di cantieri lungo la strada già a partire dai primi anni Trenta. Solo in un caso è stata individuata la ditta Bolis, chiamata da Bertella Bernardino⁵⁹ per ricostruire una parete poco stabile all’interno della sua abitazione. Dalla lettura delle pratiche dei due decenni, si nota che gli interventi edilizi non riguardano opere nuove⁶⁰ ma molte sistemazioni o adattamenti alle nuove esigenze della famiglia o del lavoro. Sono progettati sopralzi, modifiche interne, riparazioni, modifiche di porte, finestre e vetrine, adeguamenti impiantistici. Per esempio, Guarinoni Luigi chiede l’autorizzazione per la creazione “di una tramezza di mattoni forati”⁶¹; Bontempi domanda permesso per sistemare la “fogna nel cortile della casa”, così come Santoni Giuseppe che, oltre alla fogna, modifica la posizione di un pavimento interno e prevede di stendere dell’intonaco sul muro di proprietà, in vicolo Bolognini; Mutti Luigi e Zambonardi Giuseppe si sono accordati per sistemare il tetto comune⁶²; Cancarini Cesare cambia una parte del pavimento del cortile interno⁶³; Tavana Maffeo prevede di scrostare due pareti per eliminare il problema dell’umidità, e Buizza Pietro decide di demolire e rifare il plafone in canniccio deteriorato. Berna Giuseppe, al civico 80, propone una nuova apertura sulla strada per la sistemazione della bottega. L’introduzione di nuovi materiali come il calcestruzzo armato non è frequente e riguarda solo alcune sostituzioni di balconi in legno deteriorati (mai rivolti sulla strada)⁶⁴ o solette interne come nel caso di Beretta Pietro che chiede autorizzazione alla riparazione del fabbricato di proprietà all’angolo di Via Gorgo in pericolo di caduta, dichiarando che l’edificio sarà utilizzato a magazzino per la propria industria. Nella scelta dei

materiali della soletta si preferisce il cemento, i telai sono in ferro e le pareti finite con la stabilitura⁶⁵. Altri lavori eseguiti negli edifici sono volti a migliorare la quotidianità delle persone, come la posa di uno scaldabagno⁶⁶ e la sistemazione esterna della condotta dell'acqua potabile⁶⁷.

Interessanti sono le operazioni eseguite da Zambonardi Prospero al civico 55 che decide di sostituire il forno esistente con uno adeguato alle nuove esigenze. Analogamente, Alberti Cesare prevedere la creazione di un “forno per paste usando materiale ricavatosi dalla demolizione di altro forno esistente nella casa Frigerio”⁶⁸. Adeguamenti degli spazi commerciali sono realizzati da Vezzoli Giacomina che, per migliorare il negozio da parrucchiera, chiede il permesso di sostituire il pavimento in piastrelle di cotto con piastrelle in cemento e da Felicina Domenico che oltre a cambiare il pavimento chiede di scrostare le pareti per eliminare l'umidità nel negozio in prossima apertura⁶⁹. In questo ultimo caso la denuncia del proprietario è particolarmente dettagliata poiché segnala la superficie del pavimento (8,5 mq) e delle pareti scrostate e intonacate a nuovo (17,19 mq). Beretta Pietro propone la sostituzione di un pavimento in legno con uno in cotto. Singolare è la specifica riguardante la natura delle piastrelle in cotto “provenienti da demolizione”⁷⁰. È da ricordare che le tasse erano applicate ai materiali da costruzione acquistati; perciò, il recupero da demolizione non produceva oneri.

Nel 1939 entra in vigore un regolamento che prevede la nomina della “Commissione per l'assegnazione dei premi edilizi” che garantivano l'esonero dai dazi. Tra i prescelti per questo premio ci sono Tiboni Giuseppina e Ida e Bolognini Angelo e Francesco che realizzano una nuova costruzione in via Zanardelli 9 e 17⁷¹. Queste facilitazioni erano legate alla necessità di abitazioni per gli operai segnalata anche da articoli di giornali⁷². Ad ambire a questo esonero Moretti Angelo presenta una pratica edilizia per l'edificio in via Zanardelli al mappale 523⁷³(figg. 7, 8). L'obiettivo è quello di ricavar

Fig 7 - Individuazione degli spazi a piano terra della proprietà di Moretti Angelo.

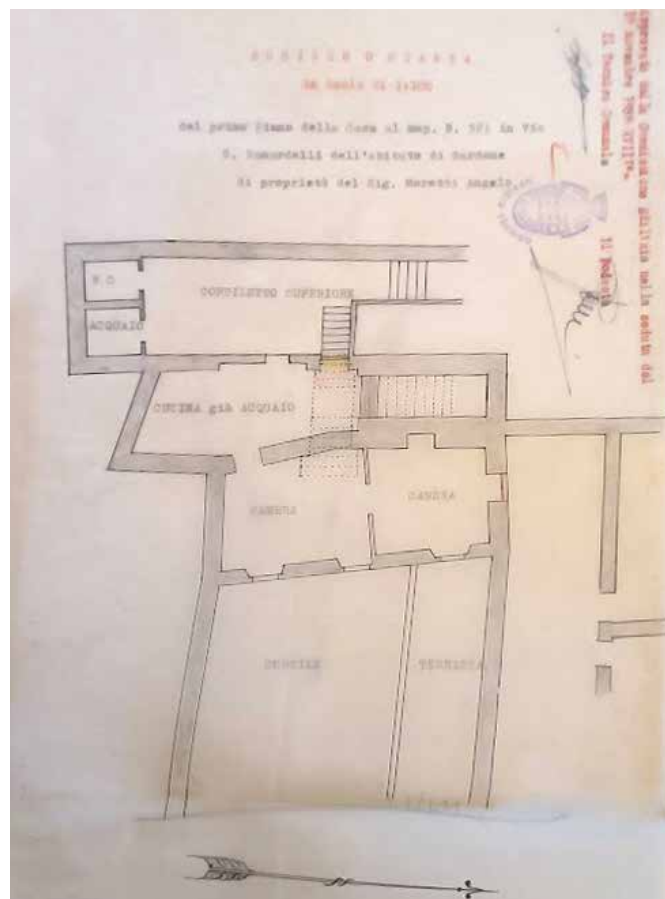
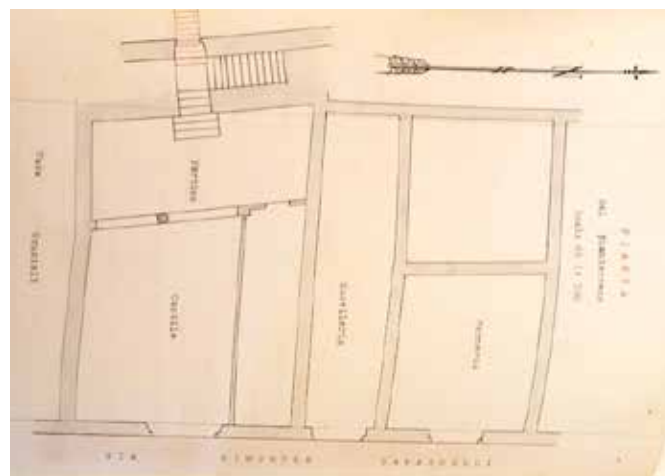
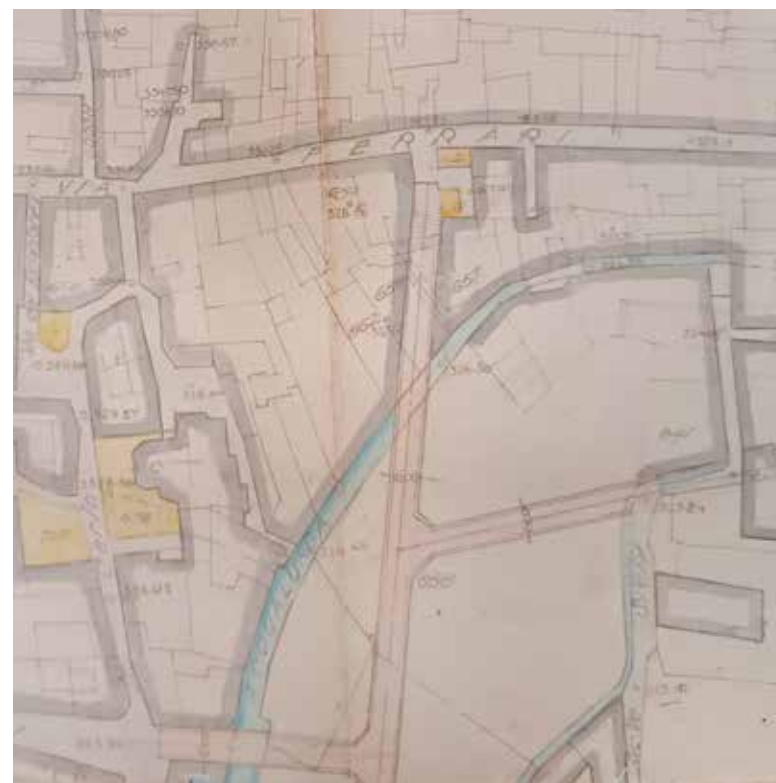


Fig 8 - Pianta del Piano primo: progetto approvato dalla commissione edilizia. In rosso si evidenzia la creazione di una tramezza con porta per creare due camere e la modifica delle scale.

Fig 9 - Individuazione dei punti luce da collocare lungo via Zanardelli e nelle zone limitrofe.



Fig 10 - mappa di individuazione delle nuove arterie a seguito della costruita strada esterna al centro storico. L'obiettivo è incrementare i punti di collegamento e nello specifico creare l'accesso a casa Beretta.



vare un nuovo appartamento da dare in affitto, visto che la propria famiglia era diminuita in numero e godeva già di due botteghe: la macelleria e la fornai. Moretti, fiducioso di ricevere il “premio”, prevede la costruzione di tramezze interne e una scala, che rendeva indipendente l'appartamento al piano primo,

realizzata in pietra artificiale. La pratica edilizia si arricchisce di numerose integrazioni per varianti successive, che necessitano del deposito al Genio Civile per le opere in calcestruzzo armato.

Durante questi anni di attività edilizia legata alla necessità di casa per gli operai delle industrie, il Comune propone un'operazione volta a migliorare la frequentazione delle strade. All'interno dell'archivio del comune è presente una mappa che riporta in modo schematico i mappali e alcuni punti numerati lungo le strade. Si tratta di una mappa che individua i punti luce da collocare lungo le strade, visto che è presente il timbro della Società Idroelettrica di Valle Trompia. (fig. 9)

Tuttavia, la mappa è significativa non solo perché segna la volontà di illuminare le vie con punti luce collocati al centro e serviti da un cavo volante, ma anche perché riporta un significativo cambiamento nella configurazione stradale della zona. Infatti, si nota il tracciamento di un nuovo tratto di strada (fig. 10) di collegamento tra la nuova arteria Brescia Gardone Collio e via Zanardelli ancora detta “Ferrari”. Con questa operazione sono eseguite numerose demolizioni, tra cui il mappale 651⁷⁴, parte del 654⁷⁵ e 656⁷⁶, cancellata la Via dell'Acqua e tombinato un tratto del canale Acqua Lunga. A conferma della decisione è conservata una seconda mappa che evidenzia in giallo le demolizioni previste nel centro storico. Oltre le già descritte è previsto di demolire vari edifici in via San Carlo, contribuendo alla creazione del sagrato della Chiesa.

Le trasformazioni degli ultimi anni

Una fase altrettanto significativa nella storia di via Zanardelli è quella più recente, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, documentata da un numero consistente di pratiche edilizie. Rispetto a quelle precedenti, molte di queste risultano più dettagliate e articolate, offrendo così un quadro più preciso non solo della trasformazione urbana, ma anche dei mutamenti sociali in atto. L'analisi si è concentrata sulle pratiche presentate a partire dal 1980.

Le pratiche edilizie digitalizzate disponibili non comprendono quelle considerate “minori”, ovvero relative a interventi interni, che risultano ancora conservate esclusivamente in formato cartaceo. Per gli anni antecedenti al 1984 sono reperibili registri manuali che riportano il nome del richiedente, una breve descrizione dell'intervento e, solo saltuariamente, l'indirizzo dell'immobile, rendendo spesso difficile l'esatta localizzazione degli edifici oggetto di intervento. Nell'analisi delle pratiche edilizie, è essenziale tenere conto dello strumento urbanistico vigente al momento dell'approvazione degli interventi, poiché questo definisce le linee guida per l'utilizzo degli edifici e ne condiziona fortemente le possibilità di trasformazione. In parallelo, sono conservate anche le osservazioni formulate dai cittadini in occasione dell'adozione dei nuovi strumenti urbanistici: queste permettono di cogliere le istanze e le necessità espresse dai proprietari, come nel caso della richiesta di inserimento del proprio immobile in categorie urbanistiche meno restrittive.

Un esempio significativo è rappresentato dall'edificio situato all'angolo con via Gorgo (fig. 11), per il quale è stata avanzata la richiesta di una nuova classificazione che tenesse conto delle trasformazioni intervenute nel tempo, anche se non sempre coerenti con le caratteristiche storiche originarie dell'immobile. In modo analogo, per l'edificio al civico 300 (figg. 12, 13) è stato richiesto l'inserimento in una categoria che consentisse l'allineamento della copertura agli edifici



Fig 11 - esempi di edificio con richiesta di modifica di classificazione all'interno dello strumento urbanistico.

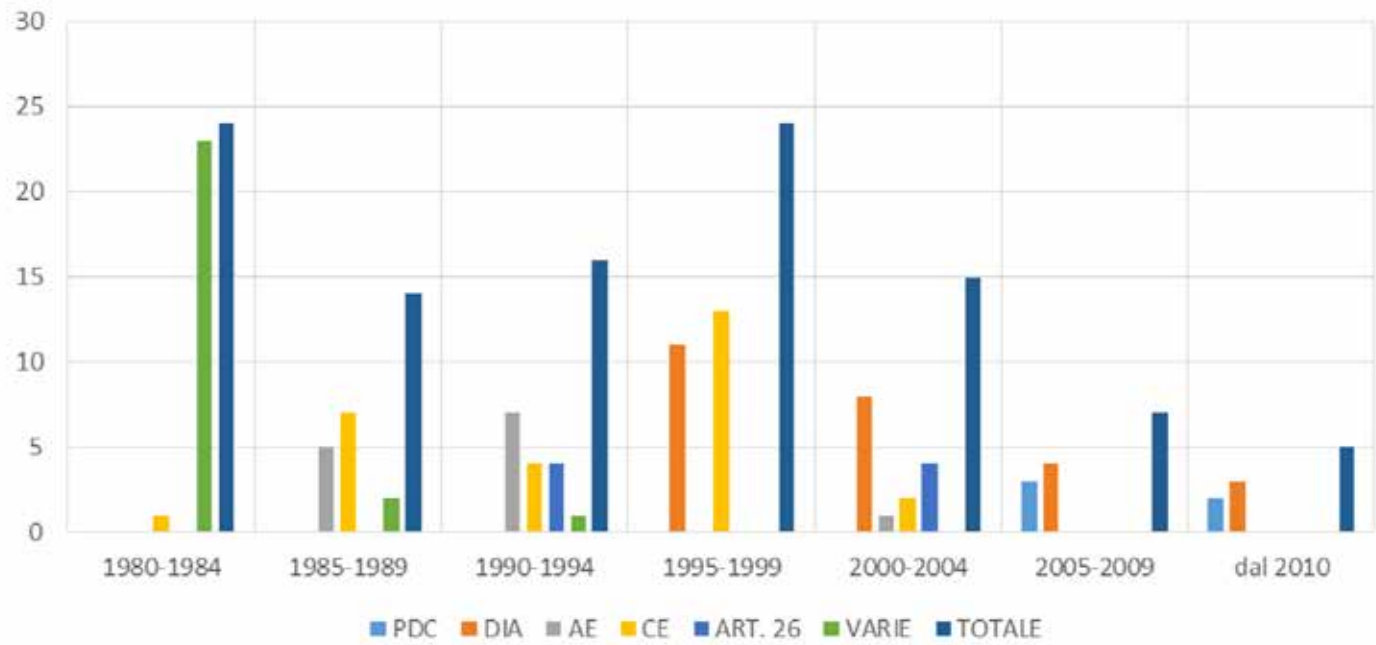


Fig 12



Fig 13 - esempi di edificio con richiesta di modifica di classificazione all'interno dello strumento urbanistico.

Tabella 10 - distribuzione negli anni delle procedure di richiesta autorizzativa (Palini 2016).

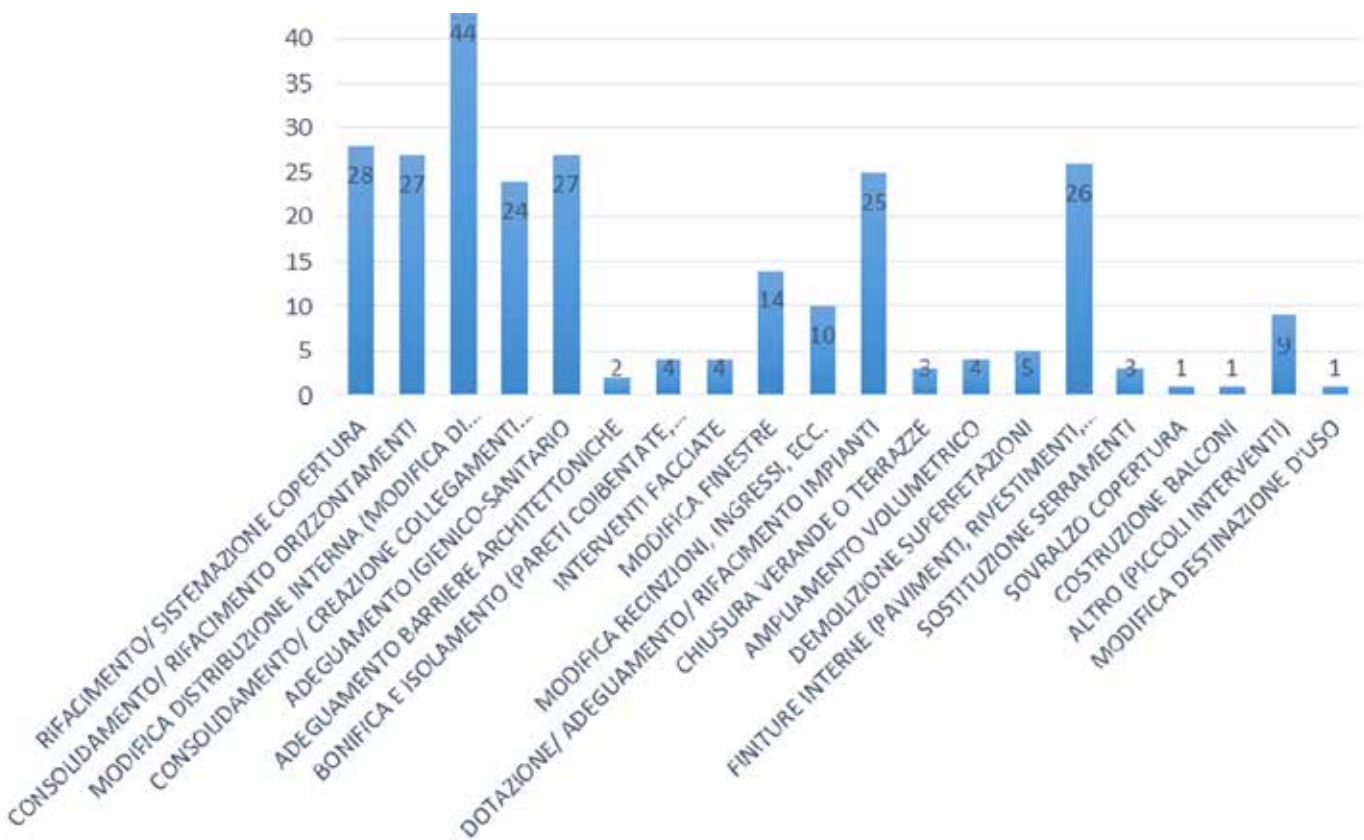


circostanti, con l'intento di rendere l'intervento più funzionale e armonico rispetto al contesto urbano. Le 108 pratiche edilizie campionate dimostrano una evoluzione nella modalità di presentazione all'Amministrazione comunale, sia a seguito delle modifiche legislative, sia per una propensione dei progettisti ad utilizzare prassi ritenute più semplici. Negli anni Ottanta, per esempio, erano utilizzate soprattutto procedure che si sono chiamate minori e archiviate come “varie”, spesso costituite da un unico foglio con una brevissima descrizione dell'intervento. Occorre ricordare che tra le concessioni autorizzate nel 1985 ci sono anche quelle relative al condono edilizio, che quindi fanno riferimento ad interventi portati a termine precedentemente. Negli anni Novanta sono state utilizzate soprattutto le autorizzazioni edilizie, le concessioni edilizie e successivamente le dichiarazioni di inizio attività. Negli anni più recenti, invece, ci si è avvalsi prevalentemente delle dichiarazioni di inizio attività, sostituite dai permessi di costruire in pochi casi e per grandi interventi. (tabella 10)

Per quanto riguarda la quantità di opere autorizzate nel corso degli anni, il grafico mostra un andamen-

to irregolare ma significativo: si osserva un calo nelle richieste subito dopo il condono edilizio del 1985, seguito da un marcato aumento delle pratiche negli anni Novanta e nei primi anni Duemila. Negli anni più recenti, invece, si registra un drastico calo delle richieste, imputabile con ogni probabilità allo spopolamento progressivo della via e, soprattutto, alla crisi generale del settore edilizio. I soggetti richiedenti che hanno presentato domanda di autorizzazione per interventi sugli immobili siti in via Zanardelli sono, per la maggior parte, privati cittadini proprietari degli edifici. In misura minore figurano anche società e imprese edili, mentre un solo intervento risulta promosso dall'amministrazione comunale come opera pubblica: si tratta della ristrutturazione dei fabbricati noti come “ex Telò” ed “ex Gnutti-Tanfoglio”. Per quanto riguarda le tipologie d'intervento, prevalgono le opere destinate ad adeguare gli edifici alle nuove esigenze funzionali, come la realizzazione di servizi igienici, la modifica della distribuzione interna o l'ammodernamento degli impianti. Altrettanto rilevante è la quota di interventi strutturali, volti al con-

Tabella 11 - Tipologie di attività edilizia (Palini 2016).



solidamento o al rifacimento degli elementi costruttivi principali, tra cui le coperture, gli orizzontamenti e le scale interne. (tabella 11)

La destinazione d'uso prevalente degli immobili oggetto di intervento è quella di abitazione civile, talvolta affiancata da una funzione commerciale al piano terra. Tuttavia, la maggior parte delle attività commerciali risulta oggi dismessa. Un ostacolo significativo alla riqualificazione funzionale degli spazi è rappresentato dalla frammentazione della proprietà, che di fatto impedisce la realizzazione di ambienti conformi agli standard abitativi e ai criteri igienico-sanitari attualmente richiesti. Il superamento di tale limite potrebbe offrire nuove opportunità ai proprietari e incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Un altro elemento critico è la carenza di parcheggi privati: molti edifici ne sono sprovvisti e, laddove presenti, questi sono stati ricavati in epoche recenti, spesso riconvertendo le vetrine di ex negozi o sfruttando le corti interne.

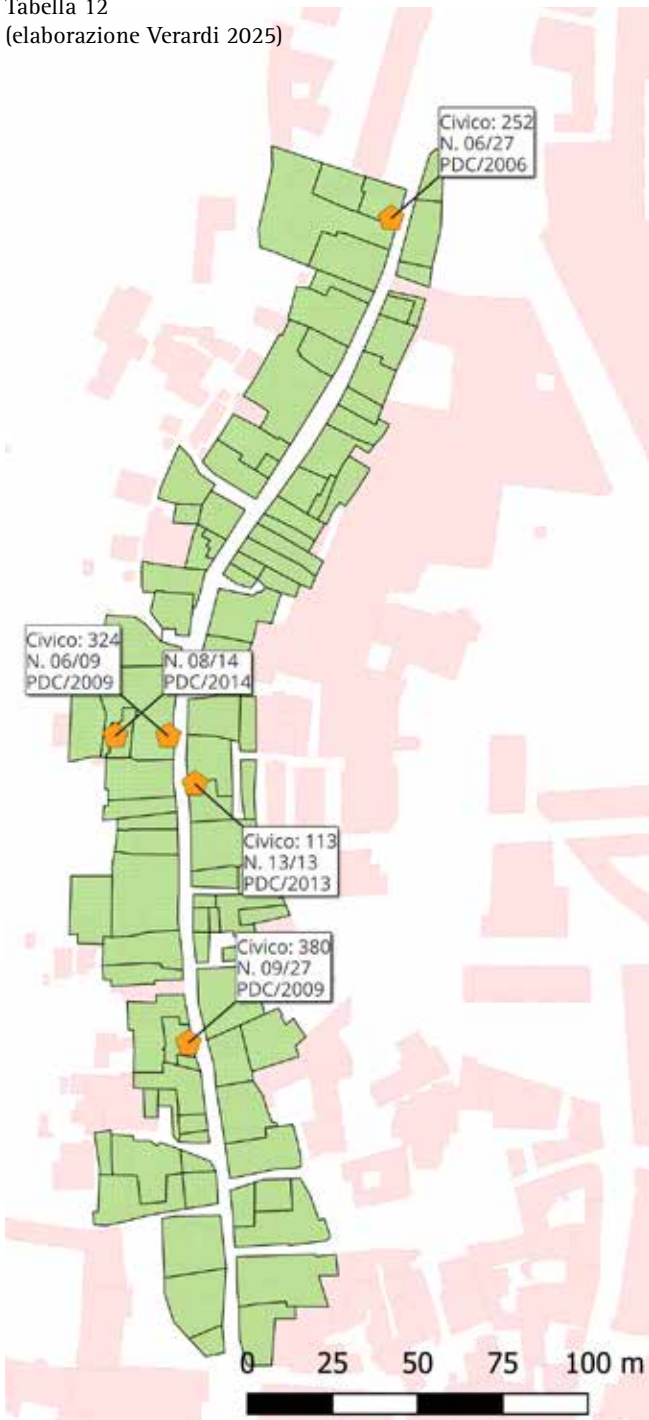
Per quanto concerne il grado di trasformazione tipologica, la maggior parte degli edifici ha subito modifiche parziali che, pur alterando alcuni elementi, hanno mantenuto la tipologia storica originaria. Non mancano tuttavia esempi di edifici rimasti integri, mentre nella parte nord della via si osservano interventi più invasivi, con ampliamenti o caratteristiche tipologiche in contrasto con il tessuto storico di riferimento. (tabelle 12,13,14,15,16,17).

GARDONE VAL TROMPIA
Via Zanardelli
Pratiche edilizie - Studi Tecnici
PERMESSO DI COSTRUIRE

Tipo	Numero	Tecnico
PDC	09/27	Lucchini Amleto
PDC	06/27	Poli Simona
PDC	08/14	Poli Simona
PDC	06/09	Poli Simona
PDC	13/13	Rivieri Attilio



Tabella 12
(elaborazione Verardi 2025)



GARDONE VAL TROMPIA
Via Zanardelli
Pratiche edilizie - Studi Tecnici
ART. 26

Tipo	Numero	Tecnico
ART. 26	26/00	Bianchetti Benedetto
ART. 26	13/92	De Gasperi Silvestro
ART. 26	05/94	Gares Gianni
ART. 26	16/94	Lanza Francesco
ART. 26	17/93	Palini Mario
ART. 26	13/01	Roselli Carlo
ART. 26	10/02	Stefanini Carlo
ART. 26	04/02	Stefanini Carlo



Tabella 13
(elaborazione Verardi 2025)



Tabella 14 - (elaborazione Verardi 2025)

Tipo	Numero	Tecnico
AE	17/90	***
AE	18/92	***
AE	08/88	***
AE	09/87	Archetti - Quarantini
AE	11/01	Belleri Claudio
AE	10/89	Gares Gianni
AE	12/89	Gares Gianni
AE	16/94	Poli Simona
AE	25/93	Roselli Carlo
AE	34/92	Stefanini Carlo
AE	52/94	Stefanini Carlo
AE	29/92	Stefanini/Tonghini
AE	105/88	Zanelli Giovanni

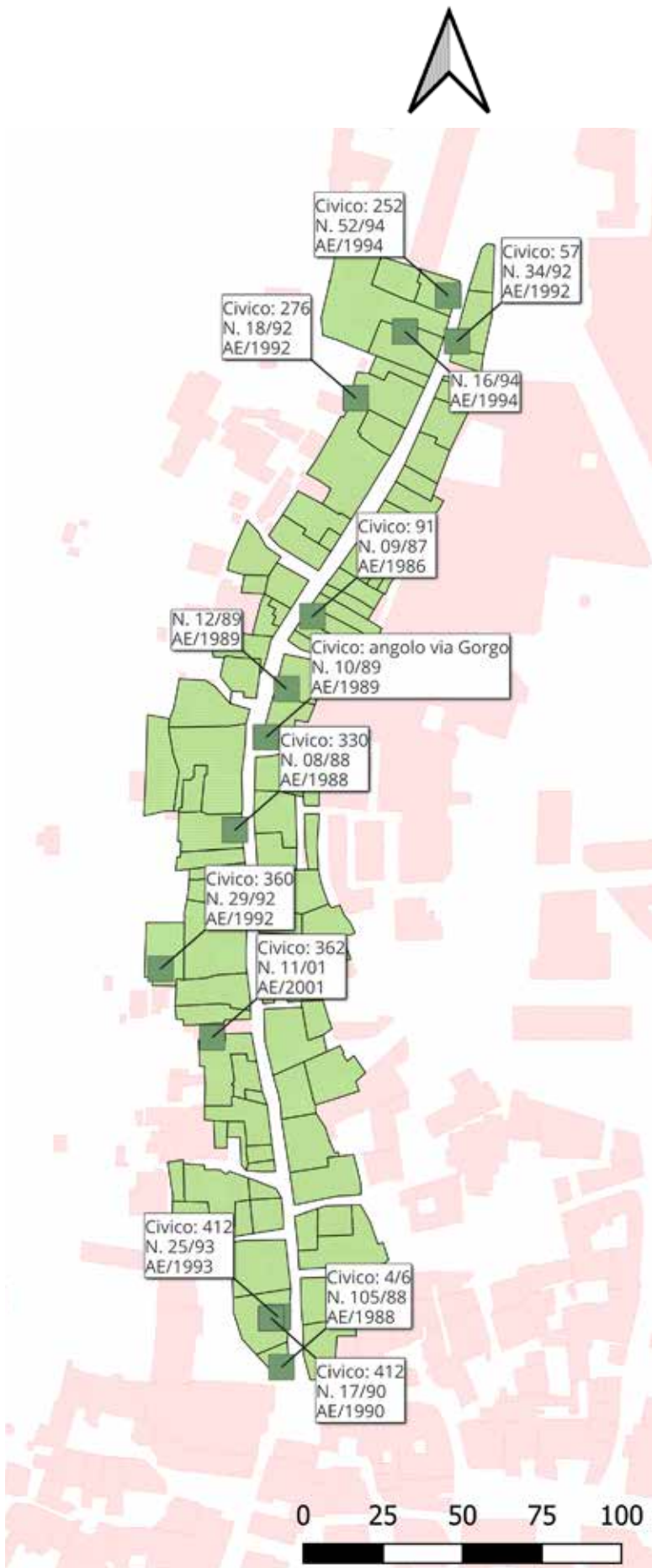


Tabella 15 - (elaborazione Verardi 2025)

Tipo	Numero	Tecnico
DIA	36/98	Bianchetti & Poli
DIA	11/10	Bianchetti & Poli
DIA	27/97	Capponi Antonio
DIA	50/99	Capponi Antonio
DIA	51/99	Capponi Antonio
DIA	168/04	Conoscitore Giuseppe
DIA	28/99	Fenocchio Renato
DIA	26/12	Ferrari Ezio
DIA	97/00	Ferrari Ezio
DIA	82/98	Ferrari Ezio
DIA	16/01	Lena Riccardo
DIA	14/05	Palini Mario
DIA	14/99	Pasolini Giuseppe
DIA	15/95	Poinelli Renato
DIA	21/99	Poli Cristian
DIA	75/02	Poli Simona
DIA	150/02	Rambaldini Pierino Virgilio
DIA	42/99	Rivieri Attilio
DIA	31/09	Rota Matteo
DIA	55/97	Stefanini Carlo
DIA	62/09	Stefanini Carlo
DIA	63/09	Stefanini Carlo
DIA	20/13	Tura Oliviero
* DIA	14/00	Turati Natalino
DIA	28/00	Turati Natalino
DIA	129/00	Zanotti Giuseppe Leonardo

* Progettista di casa Guarinoni-Mari

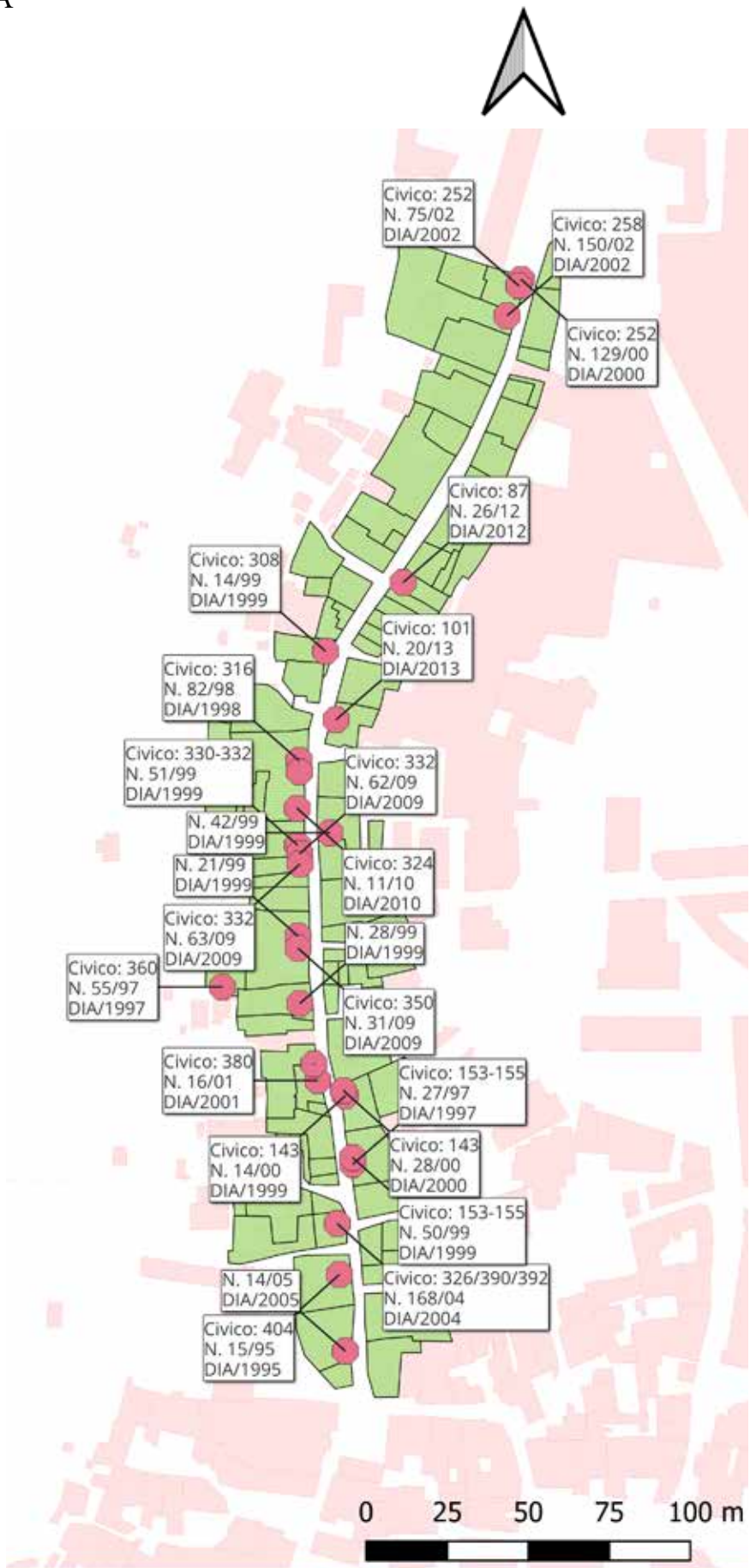
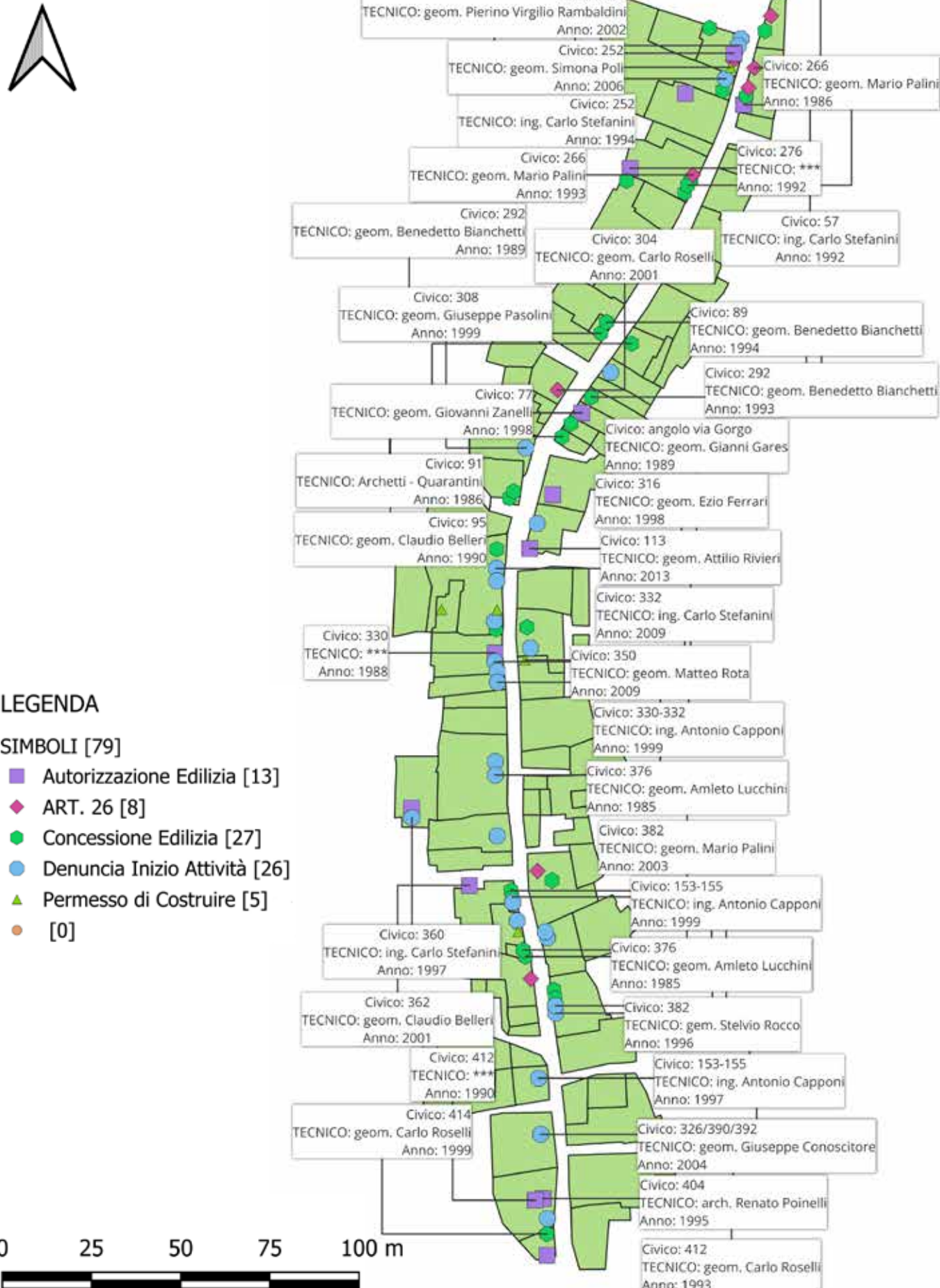


Tabella 16 - (elaborazione Verardi 2025)

Tipo	Numero	Tecnico
CE	19/81	Belleri Claudio
CE	19/81	Belleri Claudio
CE	50/88	Belleri Claudio
CE	52/90	Belleri Claudio
CE	89/97	Bianchetti Benedetto
CE	68/89	Bianchetti Benedetto
CE	42/93	Bianchetti Benedetto
CE	114/94	Bianchetti Benedetto
CE	04/87	Bona Sergio e c.
CE	26/97	Capponi Antonio
CE	28/98	Capponi Antonio
CE	41/88	De Gasperi / Rocco
CE	02/87	Lazzari Nevio
CE	100/97	Lucchini Amleto
CE	19/85	Lucchini Amleto
CE	16/13	Palini Mario
CE	46/95	Palini Mario
CE	48/95	Palini Mario
CE	49/95	Palini Mario
CE	24/02	Rambaldini Pierino Virgilio
CE	102/96	Rocco Stelvio
CE	98/99	Roselli Carlo
CE	88/98	Stefanini Carlo
CE	14/92	Stefanini/Tonghini
CE	09/86	Stefanini/Tonghini
CE	80/98	Zanelli Giovanni



Tabella 17 - (elaborazione Verardi 2025)



LEGENDA

SIMBOLI [79]

- Autorizzazione Edilizia [13]
- ART. 26 [8]
- Concessione Edilizia [27]
- Denuncia Inizio Attività [26]
- Permesso di Costruire [5]
- [0]

Note

¹ L'antica strada Valleriana, che collegava i borghi storici di Valle Trompia, parte dall'attuale via Triumplina nel territorio del comune di Brescia e risale il corso del fiume Mella. Varcato a Sud il confine del comune di Gardone e raggiunta la località detta Filandina (toponimo che indicava un antico insediamento manifatturiero), incrocia ancora oggi sulla sua sinistra l'odierna via XX Settembre, già denominata contrada Rampinelli. Su questa via si allineavano un tempo le abitazioni di alcune grandi famiglie di maestri armaioli, tra cui Beretta, Benetti, Frigerio e Mutti. All'altezza dell'antica piazza delle Mura, poi piazza Garibaldi, piegava a sinistra denominandosi via Battaglie, intitolazione mutata in via Sabatti intorno al 1900 e in via Gramsci dopo il 1945. Raggiunta la piazza della chiesa parrocchiale dedicata a San Marco, sulla quale si affaccia anche il palazzo cinquecentesco, detto della “Loggetta” (Soncinelli), primitiva sede del comune, svoltando a destra in direzione nord si entra nell'attuale via dedicata a Giuseppe Zanardelli.

² Si veda il capitolo di Giovanni Raza “Celate cisterne, possenti pozzi, curiosi cunicoli e segreti pertugi. Umido itinerario misterioso nel sottosuolo di Via Zanardelli” (da pag. 239 a 251).

³ Mappale 536 e 538 di Moretti Bortolo e mappale 562 di Chinelli Angelo sacerdote.

⁴ Ogni pertica censuaria corrisponde a 1000 metri quadrati.

⁵ Probabilmente la famiglia era dedita alla corale in chiesa.

⁶ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020.

⁷ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 593 di Bertarini Ventura.

⁸ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 592. I fratelli Moretti sono Carlo, Antonio Rocco e Gerolamo.

⁹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 594 Chinelli Angelo era proprietario del subalterno 2.

¹⁰ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 621 di Moretti Gaetano.

¹¹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 523.

¹² ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 536 e 538.

¹³ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 537 sub 1. Il sub 2 è di Moretti Carlo.

¹⁴ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 546.

¹⁵ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 626 di Moretti Bortolo.

¹⁶ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 636.

¹⁷ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappali 542, 548, 607, 610.

¹⁸ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 695.

¹⁹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, Bertarini possiede anche il vicino 669 sub 2 e il mappale 691 e la casa “al Borgo” al mappale 629.

²⁰ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 599 sub 1.

²¹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 637.

²² ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 655 sub 1.

²³ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 659.

²⁴ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 505.

²⁵ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 569.

²⁶ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 653.

²⁷ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 660.

²⁸ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 595.

²⁹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 635.

³⁰ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 668.

³¹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 604, 605 di Cominazzo Francesco.

³² ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 590 di Mutti Giovanni Battista.

³³ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 528 di Zambonetti Gerolamo.

³⁴ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 507 di Mutti Angelo e Pierluigi.

³⁵ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 509 di Mutti Giosuè e Cipriano.

³⁶ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 694 sub 1.

³⁷ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 694 sub 2.

³⁸ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 696.

³⁹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 697.

⁴⁰ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 491.

⁴¹ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 492. Per approfondimenti si veda anche il saggio di Laura Soggetti.

⁴² ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 617 di Paris Paolo.

⁴³ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 656 di Chinelli Bortolo.

⁴⁴ ASBS, Catasto Gardone di Montagna, Busta 1020, mappale 618.

⁴⁵ ASBS, Mappa Catasto 2424, foglio 19. Le mappe sono disegnate su carta.

⁴⁶ ASGVT, busta 101, fascicolo 9,10,11,12, classe 11 strade, 23 gennaio 1880.

⁴⁷ ASGVT, 23 giugno 1880.

⁴⁸ ASBS, Catasto Austriaco, busta 839.

⁴⁹ ASBS, Catasto Austriaco, busta 839.

⁵⁰ Potrebbe essere un errore di trascrizione del nome.

⁵¹ A titolo di esempio, la casa identificata al mappale 550 si estende sul mappale 596 e sopra il 549 e sopra di essa si estendono i mappali 548 e 551 e porzione della corte al mappale 623 (probabilmente in comune con quest’ultimo).

⁵² A titolo di esempio, il mappale 625 identifica una “casa con bottega che si estende anche sopra la strada pubblica”.

⁵³ Nel Catasto Austriaco si identifica un'altra proprietà sopra la strada consortile del Castello.

⁵⁴ Dopo il 1870 diventano proprietari Rampinelli Bartolomeo e Giovanni (foglio 809).

⁵⁵ Precedentemente la proprietà era di Calligari Giacomo. Dopo la morte di Domenico la proprietà resta ai figli fino al 1898.

⁵⁶ ASGVT, Busta 133 fasc 6.1 cass 21 1883-1886 Tasse per imposte diverse.

⁵⁷ L'ampliamento è concluso il 1° gennaio del 1889.

⁵⁸ ASGVT, busta 13. Nel 1924 Uteroldi Marta al civico 114 amplia la proprietà con ulteriori 4 vani collocati su due piani; nel 1928 Beretta si amplia con un edificio di 4 piani e 27 stanze ad uso abitazione; Daffini Lattanzio al civico 22 aggiunge una stanza su un piano nel 1929; Vezzoli Giacomino al civico 83 e mappale 654 realizza 5 vani su un piano nel 1933; Moretti Angelo al civico 210 si amplia con due locali su un piano nel 1933.

⁵⁹ Via Zanardelli 43

⁶⁰ ASGVT busta 13. Nel 1939 ai signori Bolognini Angelo e Francesco e a Tiboni Giuseppina e Ida, Baglione Leone realizza 26 vani su tre piani a Bolognini e 8 vani su due piani a Tiboni.

⁶¹ ASGVT busta 13. Lavori iniziati il 2 maggio e terminati il 15 maggio del 1932 ed eseguiti da Baglioni Leone.

⁶² ASGVT busta 13. Anche in questo caso i lavori sono eseguiti da Baglioni Leone.

⁶³ ASGVT busta 13, 1931.

⁶⁴ ASGVT busta 13. Grazioli Giacomina.

⁶⁵ ASGVT busta 13, 1928.

⁶⁶ ASGVT busta 13. Grazioli Emilio 1929.

⁶⁷ ASGVT busta 13. Moretti Luigi 1928: il progetto è molto dettagliato nella descrizione prevedendo la sostituzione di 20 metri di tubo in piombo, diametro mezzo pollice. Moretti evidenzia la perdita del tubo di fognatura la cui pendenza potrebbe contaminare quello dell'acqua potabile.

⁶⁸ ASGVT busta 13, 18 agosto 1930.

⁶⁹ ASGVT busta 13. Felicina Domenico.

⁷⁰ ASGVT busta 13, 1928.

⁷¹ ASGVT busta 13. I premi edilizi prevedono l'assegnazione di 500 lire per ogni locale abitabile nelle nuove costruzioni, 300 lire se i locali sono ricavati come ampliamento o sopraelevazione, 200 lire nel caso il locale abitabile sia ottenuto migliorando gli aspetti igienico-edilizi di vani esistenti.

I Bolognini dichiarano di avere demolito completamente l'edificio storico dalle fondazioni mentre la pratica delle sorelle Tiboni cita il nome del progettista Geometra Dante Doria.

⁷² ASGVT busta 13. Il Popolo d'Italia 22 giugno 1939 “Andare incontro al popolo, occorrono case operaie per un Comune prolifico”, Aristide Bosi.

⁷³ Si veda nota 10.

⁷⁴ ASGVT busta 13. Di Consoli Giuseppe (1851) detta casa de Sante.

⁷⁵ ASGVT busta 13. Di Chinelli Bortolo dette casa de Tomè poi passata al figlio Tommaso.

⁷⁶ ASGVT busta 13. Di Chinelli Bortolo poi venduta a Pelizzari Giacomo.

ASBS, Archivio di Stato di Brescia

ASGVT, Archivio Storico di Gardone V.T.

*Agli effetti della Legge n. 106 del 15 aprile 2004 e del D.P.R. n. 252 del 3 maggio 2006
il libro è stato depositato presso:*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Ufficio Deposito Legale – Via Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Ufficio Deposito Legale – Piazza Cavallotti, 1 - 50122 Firenze

Biblioteca Civica Queriniana di Brescia
Ufficio Deposito Legale – Via G. Mazzini, 1 - 25121 Brescia

Archivio della Produzione Editoriale Regionale della Lombardia
BEIC c/o Biblioteca Nazionale Braidense
Via Fiori Oscuri, 2 - 20121 Milano



Stampato su carta certificata e proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Finito di stampare nel mese di settembre 2025 da Tipolitografia Batan, Gardone V.T. (BS).

© 2025 by Valtrompiacuore, tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti testuali e grafici.
I trasgressori potranno essere perseguiti a norma di legge.

VALTROMPIA
CUORE
A.P.S. SENZA SCOPO DI LUCRO

ISBN 979-12-210-9063-5



9 791221 090635